

LA CITTA' POSSIBILE



Periodico di difesa ambientale e di partecipazione creativa a cura del Comitato difesa ambientale Cuggiono Castelletto

N. 10 - Primavera 2004

Per una Cuggiono migliore...

Con questa frase si chiudeva lo scritto che una ottantina di donne e uomini del mondo del volontariato Cuggionese avevano distribuito l'ultima sera, prima delle elezioni del 26 maggio 2002. Ottanta firme, raccolte in poche ore, su un documento che ha espresso nero su bianco le posizioni del mondo del volontariato, rispetto ai problemi del paese. Dalla sanità all'urbanistica, dall'ambiente al traffico, dalla nuova scuola al tema più generale della partecipazione.

Poche frasi, ma impor-

tanti, che nella loro semplicità esprimevano delle aspirazioni profonde, magari dei sogni potrebbe dire qualcuno, sicuramente degli impegni. Impegni sollecitati verso chi sarebbe stato chiamato al governo del paese, ma soprattutto impegni verso se stessi, verso la propria azione quotidiana di cittadini e di volontari. Parlare di traffico, salute, politiche sociali, urbanistica, scuola, utilizzo di Villa Annoni, è proprio parlare dei temi che le associazioni di Cuggiono affrontano nel loro agire quotidiano.

Era giusto che la loro voce arrivasse anche quella sera. Non per invadere campi altrui, non per fare propaganda elettorale a questo o a quello, ma per riaffermare un principio di fondo, di cittadinanza attiva e di presenza sociale portata avanti quotidianamente, di autonomia della propria azione. Ci terremmo a sottolineare questo aspetto. Senza nulla togliere all'importanza del momento istituzionale, è fondamentale che il cittadino si riappropri del ruolo che gli compete.

Qual è questo ruolo se non quello dell'impegno in prima persona, dell'azione e delle scelte condotte giorno dopo giorno, della trasparenza delle proprie posizioni, del dichiarare come si pensa, entrando nel merito dei problemi, ma soprattutto nell'atteggiamento di chi si rende conto che il futuro non può, non deve essere puramente delegato alle stanze dei bottoni. Questo non significa ignorare le istituzioni. Tutt'altro. Significa dare invece, anche ad esse, il giusto ruolo che a queste

compete. Stimolarne un ruolo di servizio, di attenzione e di dialogo con le realtà sociali, non un ruolo di dominio. Ben diceva Don Carlo, lo ha anche scritto nel suo pregevole volumetto "sentieri per la città utopica", *il governante non può essere il padrone, ma il custode... e aggiungiamo... il cittadino non può essere un soggetto passivo ma un responsabile costruttore del proprio destino e del futuro della propria città.* Riaffermiamoli questi concetti. Facciamoli crescere. Non guasta ripeterli in

questo periodo di egoismi montanti e di rampantismo autoritario, di chiusure e di deleghe a presunti leader che per definizione "hanno sempre ragione". Domandiamoci invece sempre, io, qui ed ora, cosa posso fare? La piccola differenza che passa tra l'oligarchia e la democrazia, o se preferite tra una concezione di "democrazia" (sic) blindata e autoritaria, chiusa nelle stanze del potere, in attesa sempre di direttive dall'alto, paternalista

segue a pag.3

Usciamo quando possiamo...

Usciamo quando possiamo, con questa rivista viene distribuita gratuitamente a tutte le famiglie. Ovviamente non possiamo farlo di frequente. Eppure di cose da dire ce ne sarebbero tante. Troverete in queste pagine fatti e iniziative viste col taglio di chi opera nell'associazionismo e nel volontariato, di chi non aspetta di avere un potere (che peraltro nemmeno cerca) per operare, ma quotidianamente esercita il suo diritto/dovere di agire, cittadino tra cittadini, perché insieme si possa immaginare, sognare, e realizzare un mondo migliore, fatto di rapporti diversi tra le persone, di solidarietà e di dialogo a partire dal luogo che viviamo, e da questo luogo aprirci al mondo. Varrebbe la pena di amarlo, di viverlo bene, di renderlo sempre più amichevole questo luogo, in una parola renderlo migliore. Ma chi si aspetta che questo sia solo un compito da delegare ad altri, sbaglia profondamente. Ognuno di noi può quotidianamente renderlo migliore. E quando diciamo ognuno, intendiamo noi tutti, un tutti che non vuole escludere nessuno. Tutti noi cittadini. Quindi non solo l'amico o i genitori, ma anche il vicino di casa, ma anche chi si è stabilito qui, provenendo magari dalla periferia della grande Milano dalla quale si è allontanato alla ricerca di una cittadina più vivibile, o chi è arrivato da una regione diversa come molti dei no-

stri genitori, o da un paese diverso dal quale è fuggito, né più né meno come molti dei nostri nonni hanno fatto più di un secolo fa in cerca di fortuna nelle americhe. Comunità migliore quindi perché coltiva il dialogo, la solidarietà, il diritto per tutti a una esistenza dignitosa. Ma anche migliore per il suo ambiente. Ambiente naturale e costruito. Dovrebbe essere più facile in una piccola città nel Parco del Ticino con a due passi il nostro stupendo fiume, i boschi, la campagna. Ma ambiente sono anche le strade, le case, le piazze, che vorremmo sempre più vivibili, piacevoli, belle... Sarà la bellezza che salverà il mondo diceva Dostojevsky più di un secolo fa. Non aveva torto. Amare il bello è amare noi stessi e chi ci sta attorno, è amare la vita. Ecco perché non possiamo che indignarci di fronte a quello che spesso vediamo. Da capannoni che spuntano come funghi per

restare vuoti, agli innalzamenti di edifici per pura logica speculativa (anche se legale per la legge regionale), dalla distruzione dei luoghi della nostra memoria (fu legale anche l'abbattimento della chiesa vecchia), o il recente taglio di alberi secolari (legale pure quello?) per consentire nuove costruzioni. Che ci sia qualcosa di sbagliato in questo intendere la legalità? Non sarà per caso una scusa per chiudere gli occhi e lasciar fare? Oggi come ieri si può agire in modo diverso. A partire da una sensibilità nuova e dall'agire nostro come cittadini, come abitanti di un luogo, a partire dalla ricerca di quel bene comune, spesso sbandierato ma non sempre praticato, a partire da quel principio di sussidiarietà e di quel federalismo che si incarna prima ancora che nelle leggi, nell'agire diretto dei singoli e delle associazioni e di cui questo foglio, almeno in parte, vuole essere testimonianza.

La democrazia non dipende solo da istituzioni democratiche. Dipende anche da una vita civica ricca e complessa. Se no i voti perdono il loro senso, le assemblee sono manipolate, la politica si concentra negli stati maggiori dei partiti, le elites al potere non sono nemmeno in parte controllate... La democrazia è una soluzione che impone dei problemi... Non siamo nell'era dei complimenti, ma in quella degli inizi democratici.

Edgar Morin - Pensare l'Europa.

"Più osservo la libertà di stampa nei suoi principali effetti e più mi convinco che, nel mondo moderno, la libertà di stampa è un elemento capitale costitutivo della libertà. Un popolo che voglia restare libero ha il diritto, a tutti i costi che sia rispettata".

Alexis de Tocqueville
- La libertà
in America - 1835

Un'utopia realistica



La forza delle armi, la guerra e il terrorismo, stanno disarmando la ragione. Non si tratta di un caso sfortunato; la conseguenza è inevitabile. Le bombe demoliscono il diritto e la legalità. I rapporti tra gli stati e le persone presentano aspetti impensabili solo pochi me-

si or sono. La strada che si sta imboccando è una china verso la barbarie. La differenza tra legalità e crimine scompare quando gli eserciti regolari di paesi democratici fanno uso della tortura, distruggono quartieri irakeni, anientano villaggi afgani, radono al suolo le abitazioni dei vicini di casa dei "Kamikaze" palestinesi,... Questa guerra che qualcuno vorrebbe permanente ha il presupposto di una sconfinata disparità di forze. Il che comporta la possibilità di una incontrastabile ed incontrollabile ferocia. Nel cuore di questa guerra e del terrorismo, altra faccia della stessa medaglia, c'è l'arbitrio assoluto. Ma la distruzione della ra-

gione e del diritto, la violenza, l'inciviltà della guerra e del terrore non sono un destino ineluttabile. Opporsi non significa avere nemici: è al contrario il solo modo di non averne. Esiste, oscurata e tacitata una umanità diversa, che non invoca la vendetta per ogni offesa, che alle domande sul dolore, sull'ingiustizia, sull'esistenza, non cerca risposte nell'azione distruttiva, e nella vendetta. Esiste una umanità che accanto a tutte le vittime sepolte sotto tutte le macerie, scopre come unica sentata prospettiva la pace. Se questa è una utopia, in questa utopia risiede la sola realistica, ragionevole speranza di un futuro umano. In questa "utopia" noi ci riconosciamo.

Tesi di laurea per il territorio

Il perché di un premio che sta stimolando una interessante partecipazione

L'attenzione e lo studio del territorio e del suo evolvere da un punto di vista storico, sociologico, urbanistico, ambientale, economico è parte integrante di una cultura degna di questo nome.

Ben lungi dal restringere gli orizzonti e le visuali, la comprensione di quanto avviene negli ambiti locali è un passaggio importante per capire le dinamiche che nell'intrecciarsi concretamente ai livelli territoriali più vasti ne determinano le evoluzioni e le interconnessioni con fenomeni di più ampia portata.

In un mondo sempre più interdipendente la conoscenza dei luoghi diventa conoscenza strategica, cultura vera, sforzo di evolvere in modo non eterodiretto.

Per quanto riguarda l'area che ci compete, "il Castanese", è importante dissolvere l'opinione che ben poco ci sia che meriti di essere studiato. Esperienze precedenti di attività di studio e di ricerca dimostrano che così non è.

Dando spazio a contributi su argomenti anche apparentemente modesti, se confrontati con le grandi tematiche generali, si

possono fare anche scoperte non da poco. Piccole magari se misurate col metro di una cultura accademica astratta, ma grandi se permettono di capire, nel loro piccolo, le dinamiche, il senso, del passato o del presente e se ci aiutano a immaginare e costruire un futuro degno per noi e le generazioni che verranno. Ci possono aiutare ad essere più aperti, più sensibili, ci aiutano a capire le nostre e le altrui diversità.

Quello delle tesi di laurea è un patrimonio sotterraneo, misconosciuto, la cui vita è effimera come quella di una libellula. Per quanto bella, quasi sempre non dura più di un giorno, il giorno in cui viene discussa, per venire poi riposta in qualche armadio, ed essere dimenticata.

Fare una tesi è sempre, per chi la fa, una esperienza che non si dimentica.

Farla conoscere è un servizio reso al territorio perché questo sforzo non venga dimenticato.

Incentivarne la conoscenza con un premio non significa solo riconoscere i buoni esiti di uno studio, ha anche il senso di

stimolare la scelta di argomenti attinenti il territorio o comunque confortare gli sforzi di coloro che ad esso si fossero dedicati.

Il concorso organizzato dall'Ecoistituto della Valle del Ticino in collaborazione con il Polo culturale del Castanese, vuol far vivere queste tesi, vuol servire a non disperdere questo non trascurabile patrimonio di lavoro, di intelligenza, di dati, di documenti, di memoria di un territorio e dei gruppi umani che lo hanno abitato e che lo abitano, che lo hanno modellato nei secoli, attraverso la vita, la morte, la gioia, il dolore, la fatica, l'impegno, la speranza, la lotta, il gioco, l'architettura, il commercio, la religione, l'economia.

Bisogna che di questo non trascurabile lavoro resti una traccia, se ne possa far tesoro.

Non per imbalsamare il passato ma per indicare la strada di un ulteriore lavoro, per stimolare creatività ed immaginazione, per cercare sentieri nuovi.

Il territorio, il nostro territorio, come ogni territorio, è una miniera di fatti, di monumenti, di cose,

di persone, di tracce che si intersecano, di gioie e di dolori, da conoscere, sviluppare, valorizzare, perché ci conducano alla scoperta di misconosciuti e spesso sorprendenti fenomeni sociali che anche qui hanno avuto luogo.

La volontà di promozione culturale di questo ambito di indagine vuole anche ribadire il concetto che solo una seria ed approfondita conoscenza permette un intervento di

conservazione o di trasformazione che sia in sintonia con le effettive necessità dei luoghi e delle persone che li abitano. La risposta giunta in questo primo anno è decisamente incoraggiante.

Ben nove tesi sono state consegnate entro alla scadenza del 30 aprile scorso. Gli argomenti sono i più vari, dalla pianificazione del territorio, alla sua economia, dallo sviluppo sostenibile, a progetti innovativi sul ri-

sparmio energetico, sul recupero di vecchie cascine, sulle aggregazioni giovanili, sulla immigrazione nell'alto Milanese. La loro valutazione, presentazione e premiazione avverrà il prossimo autunno, e senza ombra di dubbio, sarà un momento importante di riflessione comune e di cultura vera sul nostro territorio.

Ecoistituto della Valle del Ticino

Ecoistituto della Valle del Ticino

Nasce nella primavera del '98 sull'esempio di analoghe associazioni operanti da tempo nei paesi di lingua tedesca su progetti in campo ecologico sociale.

Il senso del suo agire si può sintetizzare nella frase "passare dal noi non vogliamo... al noi vogliamo insieme e... si potrebbe fare in questo modo". Ha tra i suoi fondatori, oltre che cittadini Cuggionesi, docenti del Politecnico di Milano e tecnici operanti sulle due sponde del fiume, nonché nel Canton Ticino. Tra i suoi progetti, quel-

lo della riattivazione della Centrale Idroelettrica di Castelletto di Cuggiono.

Ha proposto ai comuni lombardi e piemontesi intorno all'aeroporto, la Valutazione di Impatto Ambientale autogestita di Malpensa, valutazione poi realizzata attraverso una convenzione con l'Università di Venezia.

Ha elaborato per conto della Regione Lombardia lo studio dei "potenziali di risparmio energetico" dei comuni di Cuggiono e Bernate e col Parco del Ticino Piemontese il "progetto agricoltu-

ra" e il marchio di qualità per le produzioni biologiche.

In campo storico culturale ha editato "Rosa, vita di una emigrante italiana" ed è particolarmente attivo sulle tematiche della emigrazione in collaborazione con l'Italian Club di St. Louis e con History Research Study Center della Minnesota University. Tra i suoi progetti a breve la realizzazione di un Centro di documentazione sulla emigrazione dall'Alto Milanese.

Per saperne di più www.ecoistitutoticino.org

Ticino sempre più inquinato

Vasche di spagliamento mai collaudate ed abbandonate tragedia annunciata...

Arsenico nel Ticino, vasche di spagliamento mai messe a norma di legge, in attesa di collaudo da 3 anni, abbandonate e se stesse e prive della necessaria manutenzione: ecco la vera faccia della "soluzione" sinora data al problema Arnetta, contro cui le Associazioni, i Gruppi e i singoli cittadini che fanno parte del Coordinamento "Salviamo il Ticino" stanno puntando il dito da mesi, stanchi di vedere il bel fiume azzurro soccombere ad un progetto pensato bene ma realizzato al contrario e finito malissimo.

Il cui risultato è stato sì l'allontanamento delle acque di spagliamento dall'abitato di Castano Primo, ma a danno del Ticino, entro cui ora si sversano, nere, ma leodoranti, cariche di tensioattivi, con un'altissima carica batterica e portando con sé tutti i veleni che il torrente Arno ancora raccoglie lungo il suo corso varesino. In primo luogo la presenza di arsenicati.

Il progetto, di contro, aveva delineato una soluzione diversa: fitodepurazione per le acque in uscita dal depuratore nella zona del vecchio spagliamento dell'Arno, con cessione al

Consorzio del Villoresi in estate per l'irrigazione ed immissione nel canale industriale in inverno e convogliamento delle acque del torrente Arno nel ramo del Marinone, ma solo dopo la sosta in due vasche di sedimentazione ed in una terza che avrebbe garantito la dispersione nel terreno per la maggior parte di esse.

Ed invece, da quando è entrato in funzione l'impianto di depurazione di Sant'Antonino, tutto funziona al rovescio, nel senso che non essendo ancora pronta l'area di fitodepurazione, le acque nere e schiumose che escono dal depuratore si sversano nell'Arno, che fila dritto e veloce fino alle sue vasche di sedimentazione e disperdimento, queste sì, realizzate, ma che nessuno mai, in 3 anni, ha sottoposto a manutenzione, perché in 3 anni non sono mai state collaudate, e che quindi più che a sedimentare e a disperdere acqua stanno in piedi per miracolo, piene come sono d'acqua e - ormai - di ogni porcheria.

Sabato 17 aprile 2004, guidati dal Direttore del Parco Lombardo della Valle



del Ticino, Dario Furlanetto, abbiamo visto la griglia di tracimazione dalle prime due alla terza vasca di spagliamento del torrente Arno sommersa da ogni genere di rifiuti, e, in parecchi punti, le vasche ormai piene di detriti di ogni genere. Come Coordinamento Salviamo il Ticino, ci chiediamo quanto tempo potranno ancora reggere i loro argini in terra, prima che l'acqua ritorni ad inondare i campi di Castano. Forse allora gli Enti preposti, ovvero la Regione Lombardia, le province di Milano e Varese, i Comuni di Castano Primo, Nosate, Vanzaghella e Lonate Pozzolo, l'ARPA, il Magistrato del Po, l'AlPO (Agenzia Interregionale per il PO), il Consorzio volontario per la tutela, il risanamento e la salva-

guardia dei torrenti Arno, Rile e Tenore, il Consorzio del Villoresi ed il Parco del Ticino si renderanno conto che la situazione è drammatica, non solo sotto il profilo ambientale, che pare non interessare nessuno se non noi, ma anche sotto quello della sicurezza e dell'igiene pubblica. Non solo: in prossimità della terza vasca vi sono due buchi di 20 metri di profondità ciascuno senza alcuna protezione: prima di intervenire vogliamo aspettare che qualcuno ci finisca dentro?

La nostra denuncia è seria, e sembra ora trovare il pieno appoggio del Parco, che si dice prossimo alla denuncia delle gravi inadempienze nella gestione delle vasche di spagliamento dell'Arno, in quanto mai collaudate, e del to-

tale abbandono di un'opera che avrebbe dovuto essere di spagliamento controllato, mentre invece, allo stato, è assolutamente priva di qualsiasi controllo.

Dopo i due esposti presentati da noi presentati lo scorso luglio presso il Tribunale di Busto Arsizio, per inquinamento del fiume Ticino ad opera delle acque nere e schiumose in uscita dal Depuratore di Sant'Antonino, ora è la volta delle vasche di spagliamento e del torrente Arno nel suo complesso. Ribadiamo che all'alba del 2004 non è possibile che la Provincia di Varese continui ad autorizzare gli scarichi inquinanti non depurati di 15 ditte e 9 Comuni e che l'impianto non abbia ancora una griglia funzionante per fermare rami e rifiuti galleggianti. Questi blocchi il sistema di spagliamento che rischia di saltare, essendo ormai le vasche piene di terra e di mille altre porcherie. Esiste, dunque, il rischio reale di tracimazione e di cedimento degli argini delle vasche con conseguenze gravissime, già da ora prevedibili, per i territori a valle, centri abitati compresi!

Vi sono responsabilità dirette della Regione Lombardia (per lo stato delle vasche), della Provincia di Varese (per le autorizzazioni allo scarico di reflui arsenicati), del Consorzio di S. Antonino (per il ritardo sulla realizzazione dell'impianto di ozonizzazione). E vi sono responsabilità diffuse, ma ugualmente gravi: quelle di tutti gli Enti che fanno parte della Commissione di vigilanza, che tutto fa tranne che vigilare. Chiediamo provvedimenti urgenti ed adeguati e chiediamo, inoltre, che nel più breve tempo possibile sia recepita la Direttiva dell'Unione Europea 60/2000 sulle aree sensibili. Tale Direttiva, sinora disattesa, è costata all'Italia la messa in mora da parte dell'Unione Europea. Il suo recepimento comporterà che le acque scaricate nel Ticino abbiano le stesse caratteristiche del fiume e, dunque, il depuratore di Sant'Antonino dovrà finalmente smettere di versare acque nere, schiumose e putride nel Marinone.

22 aprile 2004

p. Il Coordinamento Salviamo il Ticino Claudio Spreafico

dalla prima

Per una Cuggiono migliore...

quando conviene, attenta tutt'al più all'immagine e ai sottili giochi dell'inganno e delle apparenze, e una visione di democrazia partecipata, che vive a partire dall'azione dei suoi cittadini, che si nutre del loro mettersi in gioco, in modo solidale, aperto, libero, che non chiede prebende o favori, sta proprio qui.

Sta anche nell'atteggiamento che non chiede ad ogni passo ai governanti dei favori e tutt'al più dopo un momentaneo sfogo se questi non arrivano, sta ad aspettare non si sa bene cosa. Tra il favore e il diritto ci sono secoli di crescita civica, di impegno, di progresso umano.

Ripetita juvant: la democrazia vera è ruolo attivo dei cittadini e delle loro associazioni. Non può che essere costruita dal basso, non vive delle direttive dei "capi supremi".

In una parola è partecipazione. La libertà stessa è partecipazione, non altro, non slogan buono a tutti gli usi. Non un marchio tra i tanti svuotato di ogni contenuto.

Non dobbiamo aver paura di ripeterlo, il volontariato può e deve svolgere un ruolo importante. Tra il ruolo passivo di chi si disinteressa o tutt'al più sceglie il ruolo di cortigiano, e i cittadini attivi, c'è semplicemente questa piccola differenza. Il cittadino degno di questo nome sa che è, a partire da una assunzione di responsabilità diretta, a partire dal suo atteggiamento, a partire da quello che lui e non altri, può fare giorno per giorno, che si può ragionevolmente pensare ad un futuro migliore. Cosa c'entra in tutto questo con il volontariato? C'entra. Eccome se c'entra. Crediamo che il mondo del volontariato, inteso nel senso più pieno ed attuale, debba essere proprio questo: un laboratorio di cittadinanza attiva che proprio perché agisce al di fuori della logica del potere, ma

in quella della solidarietà, del dono, della gratuità, può, a partire dall'azione quotidiana prefigurare un futuro migliore, può consolidare un non trascurabile ruolo di quella cittadinanza che ha a cuore una Cuggiono migliore. Chi sa che questo atteggiamento non possa essere contagioso anche ai livelli istituzionali.

Non ignoriamo ovviamente l'importanza delle istituzioni e di chi le gestisce, ma non abbiamo neanche mai guardato la realtà esclusivamente dal buco della serratura della stanza dei bottoni. C'è un intero mondo al di là di quella stanza, ricco di potenzialità, generoso, attivo, forse contraddittorio, che senz'altro deve prendere maggior coscienza del proprio ruolo. Ma è un modo vitale, un mondo che anche da noi (magari in modo ancora confuso) sta crescendo.

Non ci si venga a chiedere se questo modo di pensare è di destra o di sinistra, trucchetto buono e usato a sproposito per ghetizzare ogni ragionamento, senza mai entrare nel merito dei problemi. È piuttosto un modo che cerca di andare oltre le etichette, che vuol guardare avanti, che parte dai valori, dalla volontà di risolvere i problemi, è un modo che non aspetta linee guida dal leader assoluto, tipico atteggiamento di questo periodo di ritorno di fiamma di una partitocrazia aziendalistica, è un modo che crede nella partecipazione, nel confronto, nell'impegno quotidiano. È un modo che non ha bisogno dei piccoli favori. Un paese migliore si costruisce con ben altre risorse, e quella più preziosa è il ruolo attivo dei suoi cittadini. E da qui che bisogna ripartire, per costruire le premesse per una Cuggiono migliore. Per finire... non dovremmo aver tempo per essere pessimisti. C'è troppo da fare. Lasciamo il pessimismo per tempi migliori.

Come la pensano gli agricoltori Cave, strade, infrastrutture: è la guerra al territorio

Orfeo Favotto - Segretario di zona Coldiretti

È iniziata da qualche anno una vera e propria guerra al territorio, e una resistenza per la sua difesa. La grande Malpensa è servita da apripista per giustificare nuove cave, superstrade quali la Boffalora-Malpensa, la variante del Sempione, circonvallazioni di Cuggiono, di Casorezzo, ferrovie ad alta velocità o capacità, e naturalmente tutte le strade di collegamento che i comuni hanno condizionato all'OK a queste opere spalmate sul territorio in modo assurdo e raramente concordato con i cittadini o con gli agricoltori. Una nuova rete di infrastrutture tutta giustificata da trattati di valutazioni di impatto ambientale dove si pensa che con le mitigazioni ed i corridoi ecologici si possano far digerire scelte spesso assurde. Questa impressionante rete di viadotti che quasi mai ricalca strade esistenti o situazioni già compromesse, per citare un esempio: quando abbiamo suggerito alla Regione di far pas-

sare la Boffalora-Malpensa sulle vasche di decantazione del dismesso depuratore di Buscate, la risposta è stata che i costi per la bonifica sarebbero stati troppo elevati. Così si è preferito passare su territori agricoli, deturpando ulteriormente un ambiente di valore. Il secondo passo sarà quello delle varianti ai piani regolatori comunali che con la legge n. 23/97 si moltiplicano in maniera impressionante sfuggendo a qualsiasi controllo ed intervento da parte della popolazione e delle associazioni, ma anche della Regione che non può più bloccare certe scelte assurde in quanto faceva proprie le osservazioni della popolazione. Ormai l'abbiamo capito, molti sindaci indipendentemente dal colore politico giocano a fare i furbi, fanno i paladini dell'ambiente in campagna elettorale o quando la popolazione e le associazioni sollevano il problema, ma poi propongono tracciati di strade di collegamento che, a ridosso

mento di smascherare questi sindaci che osano definirsi "paladini dell'ambiente" che non vogliono che un parco sovramunicipale vada a far parte di un parco regionale, come da nostra richiesta, perché non potrebbero più usare il parco per collocarvi le cosiddette zone F (aree a standard urbanistico). Per chi non lo sapesse nei piani regolatori per ogni metro cubo previsto in aumento, occorre individuare cartograficamente una percentuale di metri quadrati destinati a verde pubblico e parcheggi, che ovviamente non verranno mai realizzati. Certi parchi sovramunicipali stanno lentamente trasformando in zone F ingessando l'agricoltura a livelli medievali dove non si possono nemmeno realizzare le modifiche alle strutture previste per gli adeguamenti in materia ambientale (L.R. n. 37/93). La Coldiretti si è sempre battuta in difesa dell'ambiente, è stata essa stessa tra le promotrici dei parchi, lo stesso Par-

sando ferite insanabili al territorio e all'ambiente. Ma, oltre al danno la beffa. In questi casi dove sono previste compensazioni ambientali, vengono espropriate a volte intere aziende agricole, per farvi zone umide o piantumazioni di boschi, cacciando l'agricoltura dai parchi. Non sarebbe invece più opportuno individuare quelle aree già degradate od incolte o riqualificare boschi ormai composti da essenze esotiche infestanti? E forse più semplice espropriare un unico proprietario con il terreno già pronto per l'uso.

Scelte come quelle di spendere decine di miliardi per le vasche di decantazione del depuratore di S. Antonino, che non funzionando come avrebbero dovuto scaricano fogna nel fiume azzurro che ora è grigio. Perché è stato accantonato il progetto di utilizzare le acque depurate dal punto di vista chimico per l'irrigazione agricola che avrebbe restituito acqua pulita alle falde e quindi al Ticino. Ora si vuol fare qualcosa di simile ad Abbiategrosso per le acque del canale scolmatore spendendo ancora soldi di pubblici. Sicuramente l'esperienza degli agricoltori avrebbe fatto meglio ed a minor costo. Di questo passo tra poco di ambiente non ne esisterà più, gli ambientalisti debbono (e in molti casi lo fanno già) unirsi agli agricoltori, perché non vi sono due battaglie, ma una sola ed è per il nostro futuro, per i nostri figli.

Orfeo Favotto
Segretario
di zona Coldiretti

C'è poco da aggiungere a queste parole. O si crea un vasto fronte a difesa del nostro ambiente, che coinvolga l'intera società civile, o sarà il nostro futuro a essere minacciato. In queste scelte devono essere coerenti, una coerenza che va richiesta giustamente anche verso i politici locali che magari sono presenti in gran numero alla "giornata del ringraziamento" e il giorno seguente approvano colate di cemento e nuove strade (a volte inutili). Grazie Favotto per la chiarezza. Non possiamo che accettare l'invito.

**Il comitato
difesa ambientale**



Scarico dell'Arnetta nel canale Marinone (ramo del Ticino)

Comitato Difesa Ambientale Cuggiono Castelletto

Una associazione come laboratorio. Nasce in solidarietà con il presidio della Cava S. Antonio di Buscate nel '91, operando contemporaneamente a Cuggiono sui temi della raccolta differenziata, del riciclaggio e del compostaggio. Sarà poi tra gli animatori della resistenza ai pozzi Agip culminata nel '95

con l'incontro col presidente del Parlamento Europeo e il pronunciamento degli eurodeputati per il blocco delle trivellazioni nel Parco del Ticino. Basa la sua azione sull'impegno in prima persona (rifiuto della delega) e sulla possibilità di ideare e praticare "soluzioni dal basso" con particolare riferimento alle

problematiche ambientali e sociali. È stato tra i promotori dell'adesione di Cuggiono e Bernate al progetto "AR-GE ALP comune energeticamente consapevole". Edita la Città Possibile. Da 13 anni organizza la Festa del Solstizio d'Estate. Per saperne di più: www.comitatocuggiono.org

dei centri edificati, inglobano importanti porzioni di territorio agricolo. Vi sono addirittura casi dove un sindaco, nonché presidente di un parco sovramunicipale nato proprio per fermare l'ampliamento di una cava e la sua trasformazione in discarica, stipula un accordo proprio con la società cui partecipa l'azienda che gestisce questa cava per fare una circonvallazione in trincea, praticamente un fossato attorno al paese, giustificando il fatto che i soldi della ghiaia che si estrarrà pagheranno oltre metà dell'opera, la quale ovviamente verrà affidata alla stessa. È arrivato il mo-

co del Ticino, il Parco Sud Milano rappresentavano la difesa dall'avanzata del cemento, si pensava che nei parchi l'agricoltura avesse avuto la garanzia della difesa del territorio. Ora invece vediamo che questa barriera non c'è più. Se le strade e le cave stanno appena fuori dei confini dei parchi è solo un fatto economico in quanto le mitigazioni costano. Vi sono poi le situazioni, come per la variante del Sempione o la linea ferroviaria dell'alta capacità che spudoratamente attraversano i territori più pregiati dei parchi senza neanche curarsi di ricalcare o aderire a tratti già esistenti, cau-

Antenna selvaggia? No grazie!

Considerazioni su una mobilitazione vincente

A cavallo tra dicembre e gennaio a Cuggiono si è assistito a una forte mobilitazione per impedire l'installazione di un ripetitore telefonico nei pressi di piazza mercato. Protagonista della vicenda il comitato di cittadini "antenna selvaggia no grazie" sorto nel quartiere, che attraverso una intelligente azione di coinvolgimento della popolazione (1700 firme raccolte in paese) e un efficace "pressing" sui gestori telefonici e sull'amministrazione comunale ha saputo capovolgere una situazione che, a livello ufficiale veniva data per immutabile. Tutto questo, nel giro di un paio di mesi, dopo la massiccia raccolta di firme e il ventilato boicottaggio da parte degli abbonati Omnitel di passare ad altra compagnia, si è arrivati alla stipula di un accordo che ha determinato lo spostamento del traliccio in aperta campagna, in zona cimitero.

Attualmente a Cuggiono sono stati issati due pali: un impianto TIM installato sul terreno individuato dal regolamento comunale a nord del paese e le antenne Wind e Vodafone-Omnitel, installate sul terreno privato, vicino al cimitero. La storia è finita? No, non si può mai scrivere la parola fine, anche perché l'amministrazione ad oggi non è a conoscenza della copertura degli impianti installati, e non è in grado di assicurare che un prossimo gestore (H3G?) installerà la sua antenna su uno dei due pali già preparati. Occhi aperti quindi. Si possono fare diverse considerazioni su quanto

è successo. Prima di tutto ci si può domandare cosa intende il governo italiano quando parla di federalismo, di autonomia degli enti locali, di decisioni decentrate.

Infatti il Decreto Gasparri, che regola la materia, decreto poi bocciato in tutte le sue parti dalla Corte Costituzionale, è un evidente esempio di come si toglie la possibilità agli enti locali di governare il proprio territorio, e di attuare misure di cautela per la salvaguardia della salute dei propri cittadini.

In secondo luogo in Lombardia vige una legge che comunque toglie competenza alle amministrazioni comunali, perché se da una parte chiede alle stesse di dotarsi di regolamenti per pianificare il posizionamento delle stazioni radio base per la telefonia mobile sul territorio, dall'altra afferma che gli impianti con potenza al connettore di antenna inferiore ai 300 W non richiedono specifiche regolamentazioni urbanistiche. Quindi non sottostanno ai regolamenti comunali. Lascia libere le mani ai gestori e lega quelle degli amministratori.

Le difficoltà aumentano se le amministrazioni comunali nemmeno adottano un regolamento, non tentano cioè di gestire la questione, oppure non seguono con la dovuta attenzione gli sviluppi dei procedimenti.

Dev'essere chiaro che se da un lato non è serio opporsi sempre e comunque all'installazione di antenne, è anche vero che le stazioni radio base per la telefonia mobile dovreb-

bero rispettare regole chiare e certe sia per l'autorizzazione, sia per la scelta dei siti dove posizionarle. Questa regolamentazione dovrebbe essere assolutamente di competenza dei comuni, perché sono gli enti più vicini al cittadino e che meglio conoscono il territorio. Restituire ai comuni questa competenza è importante per diversi motivi:

- Darebbe la possibilità all'amministrazione comunale di governare il territorio e garantire il rispetto del paesaggio, dei centri storici e dei beni architettonici.

- Permetterebbe l'adozione di misure di cautela (distanze, altezze, localizzazioni) per ridurre al minimo l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

- Eviterebbe che ci possano essere cittadini che accettano l'installazione di antenne nella propria proprietà privata percependo lautoni canoni, e cittadini che abitando di fianco alle installazioni, non prendono un soldo ma solamente radiazioni.

- I canoni di quello che è definito un servizio pubblico entrerebbero nelle casse di tutta la comunità.

- Non si creerebbero situazioni ingiuste ed inammissibili, come quella del cittadino che per scegliere il colore della propria casa o aprire una nuova finestra (attività peraltro innocue) si deve attenere a regole precise, mentre il gestore che installa un impianto tecnologico come un'antenna, non è tenuto a farlo.

Per quanto riguarda l'innocuità dell'esposizione ai campielettromagnetici, non

esiste prova scientifica che la accerti o che provi il contrario.

Il campo elettromagnetico è un'onda invisibile carica di energia che si diffonde nell'ambiente secondo una direzione ben precisa. In base alle esperienze passate e al buon senso dovrebbe essere sempre applicato il *Principio di Precauzione*. Esso afferma che, al fine di garantire la protezione di beni fondamentali come la salute o l'ambiente, è necessaria l'adozione di misure di cautela anche in casi di incertezza scientifica, nelle quali è ipotizzabile soltanto una situazione di rischio e non è invece dimostrata la sicurezza o anche solo probabile evoluzione del rischio in pericolo.

In comuni come il nostro applicare questo principio non sarebbe poi così difficile, in quanto esistono vaste porzioni di territorio che si prestano all'installazione di questi impianti ad una ragionevole distanza da dove vivono e lavorano le persone. Ma sicuramente ai gestori conviene installare un unico impianto vicino al centro che magari due più lontani dall'abitato.

C'è da dire anche che esiste un tipo di tecnologia che tenta di risolvere il problema dell'impatto di questi impianti sulla popolazione soprattutto nelle città, dove la disponibilità di terreni ad una ragionevole distanza di sicurezza dagli abitanti non esiste. Si tratterebbe d'installare delle micro-celle a bassa potenza, le quali hanno il vantaggio di sviluppare campi elettromagnetici relativamente piccoli, quindi di



essere più sicure per gli abitanti: ma bisognerebbe posizionarne un numero maggiore, con costi superiori. Ai gestori conviene di più la situazione attuale.

In alcune città all'estero si comincia a ragionare in questo modo. Anche in Italia ci sono comitati di cittadini che stanno spingendo per l'installazione di micro-celle.

La ricerca di una maggior sicurezza per la salute e l'ambiente non dovrebbe mai sottostare unicamente alle leggi di mercato.

Il comitato

Il ruolo dei cittadini in casi come questi è assolutamente fondamentale. Prima di tutto hanno evidenziato per tempo una situazione che nel giro di qualche giorno sarebbe già stata classificata fra le "cose fatte", quelle "impossibili" da cambiare. Hanno coinvolto i politici e gli altri cittadini. A quel punto nessuno ha potuto più far finta di non vedere.

Il fatto che abbiano continuato a far pressione sull'amministrazione e sui gruppi consiliari ha costretto tutti ad affrontare il problema e ha dato forza a chi sosteneva la ricerca delle alternative e credeva nella possibilità di non arren-

dersi. Ha contribuito a dare mandato al Sindaco perché facesse la "voce grossa" e cercasse la trattativa. Ha spinto i gestori a tornare al tavolo.

Allora noi cittadini dovremmo riflettere sul ruolo importante avuto da un gruppo di abitanti in questa vicenda.

Un paese è una comunità, dove ogni persona deve e può avere voce in capitolo, non è sempre vero che "tutto è già stato deciso". Ognuno ha l'onore e l'onere di difendere a denti stretti i propri diritti. E ingiusto anche se comodo, delegare agli altri tutte le decisioni e le responsabilità.

Abbiamo dei diritti, dei doveri e delle responsabilità, siamo responsabili anche per quello che non facciamo.

Ma una riflessione la deve fare anche chi amministra. I cittadini hanno svolto un ruolo importante in questa vicenda: allora è ora di cercare e valorizzare la loro partecipazione nell'affrontare il governo del paese, di essere più vicini agli abitanti. Crederne nel ruolo che essi possono e devono avere coinvolgendoli continuamente su tutti gli argomenti.

G. C.

Due magnolie monumentali abbattute!

Egr. Sig. Sindaco, quello che è successo in via Zenoni al n.1 è assurdo.

Parliamo di due Magnolie monumentali. Di alberi centenari alla cui ombra di-

versi di noi sono cresciuti e che hanno visto crescere i nostri padri e i nostri nonni. Sono bastate poche ore, lo scorso giovedì, per tagliarle alla base. Tutto per lasciare spazio a

una futura nuova costruzione, che andrà ad occupare un terreno ormai sgombro da questi "fastidiosi" grandi alberi che avevano solo il torto di essere enormi e di essere proprio lì, nel centro del paese, ad occupare "inutilmente" spazio, ad intralciare la costruzione di una nuova palazzina per la quale, c'è da scommetterci, non verranno neanche rispettati gli "standard" che con la fame di denaro delle casse comunali verranno tranquillamente monetizzati. Cosa sta succedendo in questo paese? Ultimamente assistiamo ad operazioni che col buon senso non hanno proprio nulla a che fare.

Non sappiamo come definire il nostro stato d'animo. Rabbia, angoscia, strazio. Qualcuno di noi ha pianto. Certo, ha pianto come un bambino, anche

se bambino non lo è più da un pezzo.

Rabbia, angoscia, strazio. Sono questi i sentimenti di tutti coloro che hanno visto quello che è successo. Del resto basta fare due passi fino in via Zenoni e rendersene conto. Lo faccia anche lei per favore.

È difficile trovare le parole per definire questo scempio.

Non è una cosa normale quello che sta accadendo ultimamente a Cuggiono. Nessuno dica che questo è normale. Magari sarà "legale", ma normale no! Se la normalità è questa, allora siamo in un mondo di folli.

Ci sentiamo anche pesantemente presi in giro. Sono circolati disegni dove questi due alberi erano evidenziati e dove era sottolineato che "queste magnolie sarebbero rima-

ste al loro posto".

Non sappiamo se questo fosse un modo per ingannare chi ha visto i disegni o il progetto fosse realmente quello descritto e l'immobiliare acquirente abbia pensato di creare i presupposti per una futura "variante in corso d'opera"; o se invece questa variante fosse già passata in commissione edilizia. Sinceramente non sappiamo quale di queste alternative sia preferibile. Fatto sta che un danno irrimediabile è stato fatto. E purtroppo temiamo che di questi tempi non sia neanche l'unico.

Se "tanto ci dà tanto" ci domandiamo cosa potrà succedere di questo passo. Da giovedì siamo tutti un po' più poveri. Di fiducia nelle istituzioni che dovrebbero avere a cuore il nostro paese innanzitutto.

E di verde, di bellezza, di armonia di due alberi monumentali che in un paese civile sarebbero stati salvaguardati gelosamente, di uno spazio che si sarebbe potuto comunque edificare salvando questi giganti secolari.

Ne avrebbe tra l'altro guadagnato il valore della stessa costruzione.

Un costruire intelligente sa fare queste cose e le valorizza. Altrove avviene, perché da noi no?

Evidentemente stiamo pretendendo troppo. Questa cultura evidentemente non c'è o ce n'è sempre meno. E ci sembra che questo vuoto venga riempito dalla furbizia e da qualcosa che se non si può chiamare speculazione, ci assomiglia molto.

Che futuro ci aspetta, signor sindaco?

Lettera firmata dagli abitanti di Via Zenoni



Rivolta contro il piano in più

Dalla Prealpina del 10 aprile 2004

"Che santi in paradiso possono benedire uno scempio del genere? Un comune, una amministrazione, la stessa commissione edilizia dovrebbe avere a cuore l'estetica del nostro paese e non consentire operazioni di questo tipo". Ne hanno le tasche piene i residenti di via Ticino a Cuggiono. I quali, dall'autunno scorso, stanno vigilando sui lavori di ristrutturazione di uno stabile che si trova ai civici 22-24. Lavori che, a detta loro, possono intaccare la linearità urbanistica di una delle più antiche arterie cittadine. *"Ci domandiamo che senso abbia, in una via come la nostra, costituita in gran parte da case a due piani, con una loro armonia, tanto da essere tra le vie più caratteristiche del paese, permettere lo scempio di innalzare una costruzione di un ulteriore piano".* Dopo una lettera indirizzata al sindaco, dopo la promozione di una raccolta di firme per impedire che l'abitazione in questione risultasse sopraelevata rispetto alle altre, ecco che i residenti di via Ticino sono ancora sul piede di guerra. Convinti più che mai a non accettare *"logica e buon gusto che hanno portato a stravolgere la prospettiva di una via"*. Perché i lavori in corso ai



civici 22 e 24 non sono *"dettati da una pressante esigenza di spazio di una famiglia, che, benché discutibile potrebbe avere una sua giustificazione"*, bensì dal fatto che *"qui il classico sapore è quello della speculazione edilizia"*. Così si legge in una nota: *"Un'impresa acquista un immobile, lo innalza, ne aumenta le cubature per poter ricavare e rivendere un maggior numero di appartamenti. Non importano qualità dell'intervento ed estetica"*. E la prima a chiedere che venga rispettata l'altezza originaria dello stabile, che altro non è che quella di tutte le abitazioni che si affacciano sulla strada, è

Marinella Gornati, che è anche membro del "Comitato difesa ambientale". La quale dice: *"Ciò che rammarica è che si è cercato di mascherare in modo maldestro questo scempio, con un tettuccio e una gronda al primo piano, in modo da poter procedere e mettere tutti davanti al fatto compiuto. È una operazione che aggiunge la beffa oltre il danno. Un danno che è di tutti"*. La volontà del gruppo resta quella di rivolgersi alle autorità competenti *"perché in un paese che si rispetti un'operazione del genere dovrebbe essere immediatamente bloccata"*.

Linda Corno

Comitato Via Ticino

Oggetto: Innalzamento stabile in Via Ticino 22/24

Egr. Sig. Sindaco, in questi giorni, con nostro profondo rammarico e sconcerto assistiamo all'innalzamento dello stabile situato in via Ticino al civico 22/24. Questa operazione, per la quale già lo scorso 22 settembre era stata a Lei inviata una petizione sottoscritta da noi abitanti della via ci sembra una scelta del tutto incomprensibile se valutata col metro dell'assetto urbanistico di questa strada, dell'altezza delle sue costruzioni, in una parola del buon gusto, che, a nostro avviso, dovrebbe sempre essere tenuto presente nell'autorizzare qualunque intervento edilizio.

Con questa nostra Le vogliamo evidenziare la profonda contrarietà ad operazioni di questo tipo che certamente non migliorano l'estetica della via, via che peraltro ha una forte connotazione unitaria, tanto da farne una delle più caratteristiche del paese. Che senso ha, ci domandiamo, autorizzare sopralti al di fuori di ogni logica di unitarietà urbanistica. Questi innalzamenti, la cui legittimità peraltro al momento non siamo in grado di valutare, a rigor di logica dovrebbero essere comunque scoraggiati se si ha a cuore il miglioramento del nostro paese. L'impressione è che invece questo non avvenga e ci chiediamo perché. Il nostro sconcerto aumenta nel momento in cui questa operazione, rischia di essere, non una scelta isolata, ma un esempio, un pessimo esempio da imitare in altre vie del paese.

Signor sindaco, il pur legittimo interesse di ogni operatore privato, soprattutto in campo urbanistico, dovrebbe sempre, a nostro avviso, trovare riscontro nell'interesse collettivo, nell'interesse della cittadinanza, nella ricerca di quel bene comune, che in questo caso si esprime anche nel valore estetico degli interventi. In caso contrario si andrebbe ad alimentare e legittimare logiche che poco hanno a che fare con una Cuggiono più vivibile, più bella, in una parola migliore.

Le chiediamo perciò un atto di coraggio e di buon gusto. Le chiediamo che questa operazione sia fermata.

La ringraziamo per l'attenzione che vorrà prestarci. Con l'occasione vogliamo gradire i nostri più distinti saluti.

Per il **Comitato via Ticino** seguono 165 firme raccolte oggi 18 aprile dalle 10 alle 12

I cittadini e la bellezza della città

Da mille anni siamo in Europa, cittadini di una città perché abbiamo il possesso di una casa e la facciata di una casa esprime agli altri cittadini il nostro status sociale, che la bellezza delle case contribuisca poi, in maniera sostanziale alla bellezza della città era noto da allora. Se esiste una regola condivisa della bellezza perché non controllare i progetti delle nuove case si chiedono i senesi già nel 1400. A Palermo nel 1500 si chiedono i disegni della nuova casa e i rilievi delle case vicine per verificarne la coerenza. Esprimersi nella facciata della propria casa è una manifestazione della libertà individuale, ma la bellezza della città nel suo insieme è a sua volta da secoli in Europa un bene riconosciuto di tutti i cittadini, di ordine superiore a quello del singolo cittadino.

La giustizia, le leggi e i cittadini

Ci viene detto con una certa frequenza, ci è stato detto anche in questi casi che tutto è legale e che non ci si può opporre. Eppure se avessimo potuto, ad esempio legarci alle magnolie di via Zenoni per impedire l'abbattimento, se fossimo stati presenti, l'avremmo fatto. Sarebbe stato un atto illegale? Forse. Sarebbe stato un atto sbagliato? No di certo. Del resto, lo stesso ex procuratore capo di Milano, Borrelli, in una interessante conferenza tenuta proprio a Cuggiono nel maggio del 2003, proprio lui, così profondo conoscitore e zelante osservante della legge a un certo punto ci ha parlato del diritto dovere di resistenza citando un monaco medioevale, tale Manegoldo da Leutenbach, che la teorizzò ben ottocento anni fa. Vorremmo proseguire questa riflessione con questi brani tratti dalla "Rivista del Volontariato", organo ufficiale della Fondazione Italiana del Volontariato. (Amare e disobbedire la legge

- maggio 2003)
Sappiamo che la convivenza civile ha bisogno di leggi e ci chiediamo cosa succederebbe se ognuno prendesse l'abitudine di decidere in maniera autonoma se rispettare o non rispettare le leggi. Tutto ciò è perfettamente vero e noi dobbiamo insegnare ai nostri figli a rispettare le regole. Ma nel contempo

dobbiamo essere consapevoli che le leggi non sono sempre buone. La storia ci dimostra che, se abbiamo fatto dei passi avanti sulla strada della pace, della giustizia e dei diritti, spesso è stato grazie a chi ha deciso di porsi fuori legge, effettuando un'obiezione di coscienza. Se Gandhi non avesse organizzato la di-

sobbedienza nonviolenta contro la legge degli inglesi, forse non si sarebbe mai messo in moto il processo di liberazione dal colonialismo. Se Martin Luther King non avesse sfidato le leggi segregazioniste dell'Alabama, forse in America ci sarebbe ancora l'apartheid. Se Lech Walesa non avesse trasgredito le leggi contro le

libertà sindacali, forse l'Europa dell'Est sarebbe ancora sotto il tallone di regimi totalitari. Il cittadino responsabile, dunque, non è un cittadino marionetta, ma un cittadino critico che pur assumendo come atteggiamento abitudinario l'applicazione della legge, non esclude l'ipotesi di trasgredirla per migliorarla.

E alla fine scopriamo che, fra chi è sempre ligio alla legge e chi obietta, è quest'ultimo che ama di più la legge perché per migliorarla è disposto a pagare di persona. Il problema allora è il criterio da utilizzare per stabilire quando fare scattare la disobbedienza. Don Lorenzo Milani nella sua "Lettera ai Giudici" ci offre un orizzonte. Ecco le sue parole: "In quanto alla loro vita di giovani sovrani non posso dire ai miei allievi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dire che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate". Le scelte ora sono tutte nostre, stando attenti a non utilizzare la legalità come un alibi per non assumerci le nostre responsabilità.



Centralina di Castelletto

Il progetto di rimessa in funzione valutato positivamente dalla regione che ha dato l'assenso allo stanziamento dei fondi europei "obiettivo due". Il "sogno" sta cominciando a realizzarsi.

Ogni nuova idea attraversa tre fasi: Nella prima viene derisa, nella seconda combattuta, per diventare... ovvia nella terza.
F. Schiller

Rimettere in funzione "a letiga" di Castelletto di Cuggiono, la storica centralina idroelettrica delle Baragge, è sempre meno una utopia. La Regione Lombardia, titolare della assegnazione dei Fondi Europei in Obiettivo Due, ha valutato positivamente il progetto presentato dai Comuni di Cuggiono e Bernate, deliberando lo stanziamento di 1.376.000 euro. È una tappa decisiva in un percorso che ha visto caparbiamente, da 9 anni il Comitato difesa ambientale Cuggiono-Castelletto e L'Ecoistituto della Valle del Ticino, in collaborazione con i comuni di Bernate e Cuggiono, portare avanti questo progetto, superando non pochi ostacoli. Per capire come nasce questa proposta dobbiamo tornare al lontano '95, nel pieno della forte contrapposizione



ne della popolazione ai pozzi AGIP in vallata. Dopo il disastro occorso a Treca-te dove il pozzo TR24 era esploso ricoprendo di petrolio una vasta area al di là del Ticino, l'AGIP avrebbe voluto realizzare un altro pozzo proprio a Castelletto a un centinaio di metri da questa centralina. Era nato un forte movimento di opposizione che aveva visto una forte partecipazione popolare. Una

delegazione di una trentina di persone, organizzata dal Comitato difesa ambientale, si era anche recata al Parlamento Europeo nell'ottobre del '95 ottenendo il fermo sostegno degli europarlamentari. Della delegazione faceva parte anche l'allora coordinatore dei sindaci del castanese, Carlo Ferrè, che speso da subito l'idea del comitato di rimettere in funzione la Centralina, come

piccolo esempio di un modo diverso di produrre energia, rinnovabile e pulita. Data da allora la forte collaborazione delle associazioni cuggionesi con questo sindaco proseguita poi su altri progetti ambientali.

Raccontare l'iter di queste vicende è fare anche la storia di un impegno ostinato da parte del Comitato e dei tecnici dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, impegno

spesso visto con "sufficienza" da buona parte della "politica locale" che però, piano piano si è fatta sempre meno scettica in merito, apprezzando i contenuti tutt'altro che utopistici del progetto. "Gutta cavat lapidem" direbbero i latini, la goccia scava la pietra, tant'è che il 14 settembre del 2002 si arriva alla decisione da parte del comune di Cuggiono in collaborazione con quello di Bernate di fare domanda di finanziamento per la rimessa in funzione della centralina. Questo progetto analizzato in dettaglio dalla commissione regionale preposta, è stato infine valutato positivamente fino a ricevere, a differenza di molti altri studi presentati da altri comuni, l'assenso regionale per lo stanziamento dei fondi europei. La cifra assegnata, (circa 2 miliardi e 600 milioni di vecchie lire) è al 40% a fondo perduto e al 60% prestito decennale a interesse zero, il cui ammontare verrà coperto totalmente dalla produzione di energia elettrica, non gravando quindi sulle casse

comunal, ma anzi lasciando anche un piccolo utile alle municipalità. Tutto risolto quindi? Ovviamente no. La fase che stiamo vivendo è molto delicata. È una lotta contro il tempo. Se non sarà presentato il progetto esecutivo in tempo utile e affinati gli aspetti gestionali i comuni perderanno il finanziamento. Solo una forte determinazione e collaborazione tra i due comuni, i loro apparati tecnici ed ovviamente i tecnici dell'Ecoistituto potrà raggiungere il risultato. Solo così, "a letiga" dopo quarant'anni di abbandono potrà finalmente tornare a produrre energia, pulita, rinnovabile, e a servizio delle comunità locali. Quello che tutti ci aspettiamo, che questo "sogno" cominci finalmente a concretizzarsi. È un'occasione storica che non può assolutamente essere lasciata cadere, tanto più che a differenza del passato i sogni dei soliti utopisti vengono giudicati positivamente anche da chi fino a ieri li vedeva con una certa sufficienza.

Regolamenti edilizi

Meno sprechi di energia e uso di tecnologie solari. Una scelta da far crescere anche da noi

Giovedì 5 febbraio si è tenuto presso la sala consiliare del Comune di Cuggiono un interessante incontro pubblico organizzato dalle associazioni ambientaliste Ecoistituto della Valle del Ticino, WWF e Comitato difesa ambientale, in collaborazione con l'assessorato all'ecologia, all'edilizia e tutti i gruppi consiliari del Comune di Cuggiono, sulle norme comunali in campo edilizio volte a favorire il risparmio energetico e l'uso delle fonti rinnovabili. Relatori della serata il Prof. Giuliano Dall'O' docente al Politecnico di Milano e direttore generale dei Punti Energia della Regione Lombardia e L'Arch. Pacifico Aina presidente dello studio associato di Progettazione G1 di Novara nonché socio fondatore dell'Ecoistituto della Valle del Ticino. L'incontro, ha visto la partecipazione oltre che degli amministratori, di una numerosa e attenta platea di cittadini.

Argomento sul tappeto è stata l'analisi non tanto di ciò che avviene all'estero, che come si sa è molto più avanti dell'Italia in questo campo. Si è preso un esempio molto vicino. Si sono illustrate infatti le norme che si è dato il Comune di Carugate che, in collaborazione con i "Punti energia" regionali sta di-

mostrando che scelte innovative possono essere portate avanti con successo anche da noi. Cosa dicono queste norme? Il comune stabilisce che tutte le nuove costruzioni o le ristrutturazioni radicali degli edifici devono prevedere efficienti isolamenti delle pareti esterne e delle finestre, l'uso obbligatorio di pannelli solari termici, sistemi per il risparmio dell'acqua e di contenimento dei consumi e incentivi per il solare fotovoltaico.

Nel bilancio energetico di un edificio l'involucro assume una importanza considerevole - ha spiegato il Prof. Dall'O' - Il miglioramento dell'isolamento termico comporta infatti una minore dispersione di calore e quindi una minore quantità di energia per il riscaldamento invernale o la climatizzazione estiva e quindi minori emissioni di CO₂ come richiesto dal protocollo di Kyoto. Questo regolamento fissa norme tecniche per la progettazione confrontabili con quelle già in uso in molti paesi europei introducendo inoltre forme di verifica che tutto sia fatto a regola d'arte. E i costi? Conti alla mano realizzare edifici di qualità superiore incide mediamente per qualche punto percentuale (3-10%) sui costi di costruzione, per-

centuali molto basse se si considera che i prezzi del mercato immobiliare sono soggetti a ben altre variazioni e che soprattutto i notevoli risparmi di combustibile ammortizzerebbero nel giro di poco tempo l'investimento. L'adozione di queste norme a Carugate, oltre ad aver avuto un notevole consenso tra i cittadini ha creato un interessante fenomeno di qualificazione delle imprese locali e degli operatori del settore che sempre più puntano ad obiettivi di "eccellenza energetica" nel costruire e ristrutturare.

Numerosi gli interventi del pubblico favorevoli ad azioni di questo tipo da parte del comune. Quello che si auspica per Cuggiono è che norme simili vengano adottate anche da noi, considerando anche che è stato istituito un fondo regionale che aiuta i comuni che incentivano l'uso delle fonti rinnovabili. Sarebbe un passo importante anche per dare contenuti all'agenda 21 locale, programma per la sostenibilità ambientale che, benché approvato in tutti i comuni del Castanese, non ha visto finora scelte significative nella riduzione dei consumi energetici nei nostri comuni. Potrebbe essere questa una buona partenza.

Bike sharing una chiave che apre tutte le bici in tutte le città

Diversi paesi e città italiane stanno aderendo ad un'iniziativa chiamata Bike-Sharing. Ma di cosa si tratta?

Pensate di avere in tasca una chiave in grado di aprire non solo delle biciclette posteggiate nel vostro comune, ma in tanti altri paesi e città d'Italia.

Funziona così. I comuni che hanno aderito all'iniziativa hanno posizionato delle rastrelliere con un certo numero di bici appositamente progettate, nei pressi di parchi, piste ciclabili, parcheggi, stazioni ferroviarie, di autobus e di metropolitane.

Qualsiasi cittadino si può rivolgere al proprio comune e ottenere una chiave personale alla quale verranno associati i suoi dati (in alcune zone turistiche l'iniziativa è allargata anche ai non residenti, in qualche caso abbinata ad una card per viaggiare sui mezzi pubblici e per visitare i musei). A questo punto il cittadino può utilizzare le bici posizionate nel proprio comune, ma anche quelle degli altri enti aderenti all'iniziativa. Certe ammini-

strazioni rivolgono l'iniziativa soprattutto al turista di passaggio, altre invece puntano ad incentivare il mezzo pubblico più l'uso della bicicletta per recarsi al lavoro, infine c'è chi vuole promuovere l'uso delle biciclette a scapito delle auto, soprattutto in centro.

L'iniziativa si sta allargando. Troviamo infatti queste rastrelliere a Ravenna, Trento, Modena, Vicenza, Brescia, Lodi, Padova, Faenza, Montebelluna, Ferrara, Abano Terme e Montegrotto Terme. La Regione Emilia Romagna ha messo a disposizione 20 di queste bici particolari ad uso dei dipendenti, per gli spostamenti fra le varie sedi. A fine Giugno anche i cittadini di Carugate, Cernusco e Gorgonzola avranno a disposizione questo servizio, che poi si allargherà a Monza.

Facciamo qualche esempio. Il cittadino di Carugate che si trova a Faenza, può prendere lì una bicicletta dalla rastrelliera, girare la città e quando ha finito, restituire la bici dove l'ha pre-

sa recuperando la sua chiave.

Oppure il cittadino di Vicenza, dopo aver parcheggiato la sua auto, può prendere una bici ed andare in centro a fare delle commissioni. Al ritorno riaggancerà la bicicletta alla rastrelliera recuperando la sua chiave personale.

Se invece, la rastrelliera si trova alla fermata dei mezzi pubblici, le biciclette possono essere utilizzate per recarsi sul posto di lavoro.

Che dire? È un'idea simpatica e concreta per incentivare un modo di spostarsi veloce, salutare e sicuramente non inquinante. Un invito a lasciare sempre più spesso l'auto a casa, a cambiare il nostro modo di spostarci e a rendere più vivibili le nostre città.

Quelle piccole gocce che piano piano possono cambiare il modo di rapportarsi col territorio, contribuendo ad affrontare temi importanti quali il traffico, l'inquinamento e la insostenibilità del nostro stile di vita.

Giovanna Cattaneo

La salute non è una merce. Difendiamo la sanità pubblica. Difendiamo l'ospedale di Cuggiono. Riflessioni su questi primi cinque mesi di mobilitazione

La preoccupazione, dei cittadini, degli operatori sanitari, dei medici di famiglia, delle associazioni, dei parroci del decanato prende corpo in modo evidente all'**inizio dello scorso gennaio**. Cosa sta succedendo in ospedale si domandano in molti? Malgrado le assicurazioni della Direzione Ospedaliera, 13 medici e 20 infermieri in meno in due anni sono un forte campanello d'allarme. Il piano di organizzazione aziendale (POA) che la direzione generale sta presentando solleva molte perplessità tra i medici. Più che nelle forze politiche, che ad esclusione della Lega ha cominciato a sollevare il problema, è nella società civile che cresce la consapevolezza che qualcosa non va. È tra le associazioni che gradualmente si crea e si organizza veramente il movimento a difesa dell'ospedale. In questo percorso è il **Coordinamento delle associazioni di volontariato**, che progressivamente si fa carico del problema e che diventa il punto di riferimento trasversale di iniziative importanti, di partecipazione e di democrazia dal basso.

Certo non è facile dare una risposta alla domanda "ma noi cosa possiamo fare". Tanto più se questa domanda se la pongono delle associazioni di volontariato. Una cosa è certa. La consapevolezza che non si può attendere un ulteriore degrado della situazione.

Viene organizzato un volantinaggio porta a porta in cui si cerca di analizzare quello che sta accadendo e si lancia la proposta di una fiaccolata da tenersi il 31 gennaio. Non è questa una decisione scontata e priva di rischi, ma il coordinamento decide di assumersene la responsabilità. Malgrado l'evidente operazione di fiancheggiamento alle scelte della direzione ospedaliera da parte del più diffuso settimanale locale che "strilla" in prima pagina proprio nella edizione di quel giorno di una "direzione ospedaliera che fa chiarezza" **sarà una affollata fiaccolata a rischiare a giorno le vie del paese quella sera del**

31 gennaio. La gente è veramente tanta, più di un migliaio, la partecipazione è trasversale e massiccia, anche i dubbiosi (che tra i "politici" non mancano) a questo punto non possono tirarsi indietro. Data a quella sera la nascita di un movimento che farà proposte, che coagulerà energie, che lancerà attraverso il coordinamento delle associazioni un messaggio chiaro e unificante: **La salute non è una merce, difendiamo la sanità pubblica, difendiamo l'ospedale di Cuggiono**. Parte in quella occasione la proposta di una capillare **raccolta di firme su obiettivi chiari, verificabili**. Non si vogliono deleghe in bianco o adesioni rituali non si sa bene a cosa. Da quella sera sarà un intero territorio che comincerà a mobilitarsi in modo capillare sull'obiettivo della modifica del P.O.A., il Piano di Organizzazione Aziendale di cui si vuole l'inserimento dei seguenti punti qualificanti: **potenziamento attività di pronto soccorso; mantenimento dell'attività di otorino e ginecologia; mantenimento attività complesse di laboratorio, anestesia, diagnostica e poliambulatori; previsione nell'ambito della medicina e chirurgia di attività specialistiche che ne consentano una maggiore qualificazione**. La petizione raccoglierà migliaia di firme, 15.271 in poche settimane, di cui **13.986 giunte in tempo per essere consegnate al direttore generale Professor Giuseppe Santagati e per conoscenza ai sindaci del Castanese l'11 marzo**.

Un numero enorme di firme che non si spiega se non con l'attaccamento dei cittadini a questa struttura secolare, vissuta come un servizio irrinunciabile per il territorio. Sbaglia chi pensa sia un atteggiamento irrazionale o superficiale. Le associazioni del coordinamento vogliono veramente capire, discutere, far capire e far discutere affinché si arrivi a scelte condivise. Ma cercare di capire cosa sta succedendo in questo ospedale vuol dire cer-



care di capire cosa sta succedendo a livello territoriale, quello della ASL 1 in cui questo ospedale è inquadrato, e di conseguenza significa cercare di approfondire le scelte regionali nel settore della sanità.

È un processo graduale di autoapprendimento che vedrà le associazioni porre il problema di non fermarsi alle sensazioni e alle apparenze. Si cerca di informarsi, di raccogliere dati, di contattare esperti. Di capire chi sono i reali interlocutori.

Uno degli interlocutori veri non può che essere quindi anche la Regione, a cui la direzione ospedaliera risponde direttamente in modo di fatto esclusivo. Gradualmente, questa consapevolezza si fa strada anche perché problemi analoghi si riscontrano in altre zone della Lombardia. A questo punto il problema che si pongono le associazioni è come mantenere la trasversalità del movimento in una situazione dove la controparte è chiaramente politica. Questo potrebbe far scattare i classici e usuali meccanismi della disciplina di partito a livello locale.

Alle forze politiche locali molto onestamente le associazioni non chiedono abiure. Chiedono però di

scegliere tra la fedeltà al territorio e la fedeltà alle proprie segreterie regionali. Se stare coerentemente con i cittadini o con le decisioni regionali che stanno tagliando fuori le comunità locali dalle scelte. Se essere prima che membri di un partito, abitanti di una comunità. In altre parole se essere parte di un processo democratico o terminali di decisioni assunte da un vertice. Magari a qualcuno questo atteggiamento potrà sembrare ingenuo; in una ottica di partecipazione non lo è affatto. Il movimento vuole quindi andare avanti. Si cercano varie forme di coinvolgimento. Da un **pranzo di sottoscrizione che si terrà il 7 marzo per sostenere le spese della mobilitazione a questionari che vengono distribuiti tra le famiglie cuggionesi nelle settimane seguenti**, affinché attraverso questo canale emergano esigenze, sensibilità e aspettative. "c'è chi dice che la volontà del cittadino è poca cosa, è una goccia nel mare. Ci sono momenti in cui le gocce si uniscono e diventano il mare. Un mare di oltre 15.000 firme chiede il ritiro del P.O.A." si legge nella introduzione al questionario. Il mo-

vimento non può che nutrirsi della partecipazione e di tanti piccoli atti di azione in prima persona, come gli autoadesivi che compaiono sugli ingressi degli esercizi commerciali, o le cartoline dal messaggio inequivocabile inviate alla direzione ospedaliera e al presidente della Regione Formigoni.

Nel Coordinamento, vi è sempre più consapevolezza che le scelte infatti sono partite dal governo regionale e vengono applicate con adattamenti più o meno marginali alla realtà locale dalla direzione ospedaliera. **Il 28 marzo un seminario di approfondimento sulle politiche sanitarie regionali** aiuterà a capire meglio la situazione. Fare mente locale su questo processo decisionale è importante. È il classico processo aziendale dall'alto verso il basso. Siamo ormai alla più netta inversione di tendenza di quella che fu la riforma sanitaria di 30 anni fa, che vedeva fortemente coinvolte le realtà locali in un processo democratico seppur non privo di contraddizioni, che si sviluppava dal basso verso l'alto. Oggi ci si rende conto che non è più così. Direttori generali di nomina politica, (veri e propri consoli dell'imperatore verrebbe da dire) sono investiti da un enorme potere di scelta e di questo rispondono solo al governo regionale. Il loro rapporto con i sindaci come rappresentanti dei cittadini è diventato quasi un pro forma e quando avviene, si riduce spesso a un monologo a senso unico tanta è la distanza di competenza tra gli interlocutori e il loro approccio di metodo.

Questo di fatto è accaduto finora anche da noi. Le parziali correzioni di rotta, che forse sono in atto, dipendono più dalla presenza di questo inedito movimento che bene o male non può essere del tutto ignorato, più che da un cambiamento di metodo. Illuminante a questo proposito è quello che accade quando la direzione ospedaliera **inviterà i rappresentanti del coordinamento a un incontro a Legnano. Due delegati vi partecipano,**

il 21 aprile non per intavolare alcuna trattativa di cui del resto non hanno nessun mandato. Ma per fare una proposta semplice e chiara alla direzione aziendale, rappresentata dal direttore generale Santagati, dal direttore sanitario Petrini, dal direttore amministrativo Colombo e dal dirigente amministrativo Porta: quello di un vero confronto a tesi sul POA. Si chiede un atto reciproco di coraggio e di trasparenza: un incontro tecnico, che analizzi i vari aspetti della situazione, un confronto civile, ovviamente pubblico, tra la direzione ai suoi massimi livelli e i tecnici del coordinamento. Per la prima volta dall'inizio della vicenda sarebbe un confronto vero, nel merito, con dati certi, e tra interlocutori di indubbia competenza. Nel metodo il coordinamento assicura la massima correttezza procedurale. L'incontro sarà diretto da un moderatore super partes scelto di comune accordo. La proposta ovviamente qualche difficoltà alla direzione la crea, che non sa o non vuole dare una risposta. Chiede che la proposta sia formalizzata per iscritto, cosa che avviene nei giorni seguenti.

A fine aprile si esprimono diversi consigli comunali del castanese, la posizione delle mozioni quasi sempre votate all'unanimità, fa proprie quanto è emerso dal movimento.

Alla richiesta del coordinamento la direzione ospedaliera **risponderà solo dopo ripetuti solleciti il 6 maggio** e rifiuterà il confronto perché non lo ritiene necessario "avendo in molteplici occasioni e in più sedi istituzionali e non, illustrato, fornito chiarimenti e assicurazioni, in ordine al futuro dell'ospedale che ritiene superfluo ribadire". Il segnale che lancia questo rifiuto non è un bel segnale. Oltre ad essere una dimostrazione di debolezza delle loro argomentazioni (non si rifiuta infatti un confronto se si è certi delle proprie ragioni) è un modo per ri-

segue da pag.7

marcare una visione autoritaria di come si vuole arrivare alle scelte ignorando la volontà espressa dai cittadini (dei quali 15.271 hanno anche preso la briga di sottoscrivere una petizione dettagliata). Il prendere tempo è stato ovviamente un modo, di una certa furbizia, che ha consentito di arrivare all'approvazione del POA da parte della giunta regionale (come informa con evidente soddisfazione la lettera inviata al coordinamento) senza grosse contestazioni in atto. E comunque una furbizia miope.

Data 24 maggio la lettera aperta alla direzione aziendale da parte del coordinamento.

Se qualcuno pensava ad un movimento non attento all'evolversi della situazione forse sta facendo i conti senza l'oste. In modo capillare sul territorio viene in questi giorni distribuito il documento di analisi del coordinamento. 8 pagine formato tabloid, che analizza le vicende e in cui fanno proposte che rilanciano il movimento su base più ampia. **Una tappa importante sarà l'incontro che si terrà il 20 giugno pomeriggio nel Parco di Villa Annoni** con altri cittadini e comitati lombardi che operano in difesa dei piccoli ospedali e della sanità pubblica. È il lo-

gico evolversi di un agire dal basso verso l'alto, dal semplice al complesso, è quel camminare insieme che è alla base dell'agire di chi crede nella partecipazione. **Quale insegnamento trarre da quanto accaduto finora?** L'unico modo per uscirne bene come cittadini, come associazioni, come comunità locali, è giocare la nostra parte, non essere semplici spettatori, più o meno tifosi di questo o quel giocatore (politico o istituzionale). In altre parole: **NON DELEGARE.** Sappiamo che la partita non sarà né breve né facile. Ma andrà giocata fino in fondo mantenendo questa impostazione. **È una questione di dignità oltre che di metodo. Su un tema fondamentale, su un diritto, quello della salute che non può essere una merce, pena la sua cancellazione come diritto; su una struttura, quella dell'ospedale di Cuggiono, che non nasce ieri e che è un bene irrinunciabile per il territorio; territorio che chiede che le scelte che lo riguardano siano scelte condivise, nel merito e nel metodo.** È naturalmente anche una questione di libertà, che come diceva il vecchio Gaber è partecipazione, non uno spot da usarsi una tantum.



Il presente e il futuro

Negli ultimi mesi si è parlato molto dell'ospedale di Cuggiono e della sanità in generale in occasione della presentazione del Piano di Organizzazione Aziendale (P.O.A.) da parte dell'Azienda Ospedaliera (A.O.) di Legnano. Molti cittadini si sono mobilitati, migliaia di firme sono state raccolte, tutti esprimendo la volontà di aumentare i servizi offerti senza dismettere o depotenziare quelli attualmente esistenti.

È stata un'occasione per riflettere e analizzare dettagliatamente i profondi cambiamenti in corso in Lombardia dall'approvazione della riforma sanitaria regionale (legge 31) nel 1997 di cui vediamo oggi gli effetti tangibili. Solo ora, infatti, possiamo concretamente valutare se quella riforma ha avuto effetti positivi sul servizio sanitario o se al contrario ha introdotto elementi di instabilità nel servizio offerto. Questo articolo vuole fornire un'analisi della situazione riflettendo sulle scelte dell'azienda ospedaliera e della regione che difendono a spada tratta il loro operato e le ragioni dei cittadini e delle associazioni di volontariato che si sono mobilitati insieme ai parroci del Decanato di Castano, i sindacati delle amministrazioni e i gruppi politici locali. Tutti si sono espressi per il mantenimento dei servizi attualmente disponibili accanto alla creazione dei reparti riabilitativi e di lungo-degenza.

La situazione e il futuro dell'ospedale di Cuggiono

La presentazione del Piano Organizzativo Aziendale dell'A.O. di Legnano lo scorso dicembre ha scatenato una forte reazione

da parte della popolazione. Ci si può chiedere i motivi di una tale preoccupata agitazione che ha animato componenti diverse e disomogenee della società civile. Non si può pensare che sia una reazione improvvisa e immotivata a fronte di un soddisfacente servizio sanitario. Infatti, da anni l'ospedale di Cuggiono sta subendo una serie di ridimensionamenti strutturali, mancanza di attrezzature e di personale.

L'evoluzione nel tempo

L'ospedale SS. Benedetto e Gertrude di Cuggiono è un'istituzione storica e un punto di riferimento importante per il territorio circostante del Castanese. Il primo nucleo della struttura sanitaria risale al lontano 1792, mentre l'ospedale nasce nel 1929. Dalla sua fondazione, l'ospedale ha continuamente cercato di ampliare la sua offerta di servizi sanitari. Ai reparti di Medicina Generale, Chirurgia Generale, Ginecologia, Maternità, Ortopedia e Traumatologia, Malattie infettive, Pronto Soccorso e Laboratorio di Analisi, col tempo si sono aggiunti ambulatori specialistici e divisionali, le funzioni di radiologia, fisioterapia e riabilitazione cardio-respiratoria mentre Maternità e Pediatria sono stati trasferiti nella struttura di Magenta. L'ospedale di Cuggiono, oggi accorpato agli ospedali di Legnano, Magenta e Abbiategrasso nell'Azienda Ospedaliera di Legnano, fornisce inoltre una grande varietà di servizi (gastroscopia, colonscopia, oncologia, urologia, bronco-pneumologia,...) anche se non tradizionalmente assegnati dall'azienda ospedaliera all'ospedale cuggionese.

Una caratteristica importante

La caratteristica distintiva dell'ospedale è sempre stata la grande umanità con cui sono curati i pazienti, non considerati numeri o dati statistici ma persone con le proprie peculiarità. La dimensione dell'ospedale e la sua vicinanza ai cittadini che ne usufruiscono, ha da sempre favorito quel rapporto umano altrettanto importante delle stesse cure che in esso vengono erogate.

Negli ultimi anni, però, la struttura ha dovuto affrontare un certo ridimensionamento, in seguito alla riorganizzazione dell'azienda ospedaliera di Legnano: le Unità Operative hanno subito una drastica diminuzione dei posti letto, di personale e di attrezzature. Talvolta mancavano persino i basilari generi di cura come garze e bende e solo lo spirito di abnegazione del personale ha potuto sopperire a pesanti carenze di materiale e di organico.

Le linee future tracciate dal Piano Organizzativo Aziendale

Dal piano organizzativo aziendale proposto dall'azienda ospedaliera di Legnano appare evidente un ridimensionamento della capacità operativa dell'ospedale di Cuggiono. Questo determinerà inevitabilmente, col tempo, una progressiva diminuzione dei servizi sanitari oggi offerti. Infatti, i piani indicati nel P.O.A. per i prossimi anni per le attuali U.O. presenti a Cuggiono come strutture complesse sono i seguenti.

- Per l'U.O. di riabilitazione cardio-respiratoria è confermata la nomina del direttore di unità.

- Per l'U.O. di chirurgia generale, con il prossimo pensionamento dell'attuale direttore, non è stata stabilita la successiva nomina ma la trasformazione in struttura semplice riducendo l'attività chirurgica alle sole degenze brevi per gli interventi più semplici.

- Anche i direttori delle U.O. di Ginecologia e Otorinolaringoiatria sono ormai prossimi al pensionamento. Infatti queste sono indicate nel P.O.A. con la dicitura "in modifica organizzativa" senza specificare quale sarà la loro futura organizzazione, neppure come struttura semplice.

- Anche il reparto di Anestesia, il cui direttore tra poco potrà andare in pensione, è indicato in modifica organizzativa.

- Il Laboratorio analisi sarà ridotto a struttura semplice in dipendenza da Legnano.

- L'U.O. di Malattie infettive è infine trasferita a Legnano, come previsto da tempo.

- Sono istituiti i reparti di Cure palliative, trasferito da Legnano, e di Hospice ospedaliero per i servizi di lungo-degenza. Poiché l'A.O. si è affrettata a negare fondatezza a qualsiasi preoccupazione di depotenziamento, ma nulla ha detto riguardo i suddetti reparti, appare più che probabile l'ipotesi di una dismissione o riduzione di tali servizi.

Il pronto soccorso

Attualmente è in grado di affrontare solo i casi semplici, mentre i casi più complessi che possono verificarsi nel territorio del castanese devono essere affrontati dall'ospedale di Legnano. La direzione sanitaria ha prospettato un funzionamento ridotto garantendo sulle 24 ore la sola presenza di un medico internista. Lo spazio sarà ampliato e approntata una sala gessi, ma per i casi chirurgici dovrà essere chiamato il chirurgo presente in reparto con possibili rischi sia per chi si trova al pronto soccorso sia per chi è in reparto. La stessa direzione indica l'occorrenza statistica di 2 casi chirurgici per notte, ma per essi se ne sottovaluta la necessità di risposta. Una sala gessi non aumenta certo le possibilità di intervento per le emergenze più gravi. Piuttosto servirebbe un incremento di personale qualificato e qualche letto di terapia intensiva altrimenti il servizio sarà declassato a un semplice punto di pronto intervento. Il servizio di pronto soccorso non può essere erogato parzialmente altrimenti potrebbe rappresentare un rischio per l'utenza stessa.

Impoverimento della struttura?

L'azienda ospedaliera si è affannata nel sostenere che non solo non è in atto un impoverimento della struttura, ma anzi la si sta potenziando. Ciò è sicuramente vero per alcuni reparti di assistenza e riabilitazione, ma è indubbia una trasformazione del presidio. È chiara la volontà dell'A.O. di ridurre nel tempo le prestazioni medico-chirurgiche servite a Cuggiono ai casi più semplici, caratterizzati da una brevissima degenza ospedaliera. Per i casi più seri sarà necessario rivolgersi agli ospedali di Magenta e Legnano, più distanti dal territorio del castanese. Il presidio di Cuggiono sarà prevalentemente destinato alla riabilitazione, alla lungo-degenza e ai malati terminali. Sicuramente tutti i casi sono degni



ro dell'ospedale di Cuggiono

della massima attenzione e l'A.O. risponde a una importante domanda di assistenza del territorio. Rimane il fatto però che il servizio sanitario per acuti si allontanerà dal territorio del castanese. Infatti, per quanto riguarda gli acuti è in corso da anni una dismissione, tanto è vero che negli ultimi tre anni l'ospedale ha perso 13 medici e 20 infermieri che non sono stati sostituiti. Su questo argomento, l'A.O. ha espresso solo vaghe parole del tipo "è previsto un potenziamento dell'U.O. di Medicina Generale con l'intento di integrarne le competenze specialistiche mediante l'utilizzo di risorse già presenti presso altre Unità Operative del Presidio o dell'Azienda".

Posti letto in diminuzione

Intanto i posti letto sono in costante diminuzione: da 400 si è passati agli attuali 120. Il miglioramento delle tecnologie mediche certamente permette di ridurre i tempi di degenza, ma i posti letto sono senza dubbio sotto-dimensionati rispetto a un ospedale che serve circa 65.000 persone. La stessa Regione Lombardia, nella direttiva che spinge le aziende ospedaliere a ridurre i posti letto considerati in eccesso, ha posto l'indicazione di 4 posti letto ogni 1.000 abitanti per gli "acuti". In base a questo dato, l'ospedale di Cuggiono dovrebbe avere circa 260 posti letto per acuti mentre attualmente ne ha meno della metà: 1,83 ogni 1.000 abitanti anziché 4. Invece purtroppo non solo si parla di una riduzione di letti in esubero, ma necessariamente anche una parte degli attuali saranno destinati ai nascenti reparti di lungo-degenza. Infatti, l'A.O. dice solo di voler mettere qualche letto in più per la riabilitazione cardio-respiratoria, ma sul numero totale di letti previsti per il presidio cuggionese fa solo riferimento alla direttiva regionale di ridurre i posti letto in esubero. La mancanza di indicazioni precise, unitamente all'andamento degli ultimi anni, sono un chiaro e preoccupante segno della volontà dell'A.O. riguardo la futura capacità di offerta di servizi medico-chirurgici dell'ospedale.

Costretti a migrare?

I dati forniti dalla stessa Regione Lombardia mostrano una carenza di offerta sanitaria per l'ASL Milano-1 che fa riferimento all'A.O. di Legnano. Ciò crea una mobilità al di fuori del territorio dell'ASL stessa, non solo esternamente al distretto Cug-

giono-Lignano. In particolare, la popolazione del castanese è costretta a ricorrere alle strutture delle case di cura private di Castellanza e all'ospedale di Busto Arsizio. L'azienda di Legnano sembra non voler farsi carico di questo problema, ma anzi di considerare naturale l'utilizzo di strutture esterne all'ASL. In questo quadro sembra quasi che la riduzione dell'offerta da parte dell'A.O. di Legnano voglia favorire altri tipi di offerta. D'altra parte la funzione svolta dall'ASL Milano-1 nella redazione dei contratti ha carattere semplicemente di tipo economico (tetti di spesa) e non certo intende ridurre o razionalizzare l'alto livello di mobilità, né tantomeno considerare gli effetti sociali di tale mobilità. Non è noto alcun progetto che preveda un governo della continuità di cura con le ASL contigue all'ASL Milano-1 né tanto meno uno sviluppo dei processi d'integrazione tra livelli assistenziali.

chiesta di mantenimento degli attuali servizi accanto alla creazione dei reparti di lungo-degenza previsti dall'Azienda Ospedaliera e diverse rappresentanze hanno chiesto incontri e spiegazioni ai vertici dell'A.O. di Legnano.

Tutti hanno ricevuto solo parole di rassicurazione circa la volontà di non depotenziare l'ospedale di Cuggiono, ma non c'è mai stato un confronto sulle scelte di pianificazione. L'azienda ha sempre sostenuto che le preoccupazioni sono immotivate, anzi si sta pensando a potenziare i servizi esistenti, sottolineando solo la creazione dei reparti di riabilitazione e lungo-degenza. Nello specifico delle questioni riguardanti l'organizzazione dei reparti per acuti e i posti letto, però, non hanno smentito i timori espressi.

Le preoccupazioni dei medici

Tutti i medici e infermieri che sono stati consultati per approfondire la situazione interna all'ospeda-

difica né ascolto delle istanze presentate.

Considerazioni conclusive

Dal piano organizzativo aziendale redatto dalla direzione dell'azienda ospedaliera di Legnano appare evidente un ridimensionamento della capacità funzionale medico-chirurgica dell'ospedale di Cuggiono. È giusto fare ora queste considerazioni se abbiamo a cuore il futuro del territorio, senza attendere che la trasformazione dell'ospedale sia un fatto compiuto. Le preoccupazioni dei cittadini dei Comuni del Castanese non sono state fugate dalla risposta della direzione dell'A.O. che non intende discutere o modificare le proprie scel-

te. Sicuramente però la mobilitazione spontanea della gente e la raccolta di firme hanno costretto il direttore generale a spiegare le ragioni delle sue scelte alle comunità locali e ai loro sindaci.

È chiaramente emersa una forte volontà di molti cittadini di mantenere una diffusione capillare sul territorio dei servizi medico-chirurgici. I cittadini del Castanese accolgono con favore la creazione dei reparti di lungo-degenza perché risponde a una reale necessità del territorio. Non è accettabile però farlo a prezzo di una riduzione del servizio pubblico per acuti, dovendo ricorrere per tali servizi ai centri di Legnano e Magenta se non addirittura Abbiategrasso, Busto Ar-

Quali fini per il servizio sanitario?

Nella condivisibile ottica di accrescere l'efficienza della struttura ospedaliera e l'efficacia del servizio offerto razionalizzando l'utilizzo delle risorse, occorre fare sempre riferimento ai fini perseguiti dal servizio sanitario, ovvero la centralità dei bisogni della popolazione. La giusta esigenza economica di ridurre i costi di gestione non può mai essere prevalente e andare a discapito del servizio sanitario offerto. La comunità si è espressa in modo chiaro e l'A.O. e la Regione devono tenerne conto. Non è accettabile la sordità alle istanze dei cittadini proseguendo con le stesse scelte come se nulla fosse accaduto. L'ospedale è un bene fondamentale che appartiene alla comunità. Esso è stato costruito con enormi sacrifici dalla comunità locale per soddisfare le proprie necessità sanitarie e quindi non può essere arbitrariamente trasformato senza coinvolgere realmente la comunità che se ne avvale.

L'irrinunciabile ruolo della società civile

I cittadini devono continuare a mantenere desta l'attenzione verso gli atti della Regione Lombardia e dell'Azienda Ospedaliera di Legnano, far sentire la propria voce e anche sostenere chi nelle amministrazioni locali, regionali e nazionali sa rispondere effettivamente alle esigenze e volontà della comunità locale. Infatti solo la presa di coscienza della società civile e il dibattito su quale futuro vogliamo costruire per il nostro territorio possono portare a scelte condivise e consapevoli.

per il Coordinamento

Associazioni di

Volontariato di Cuggiono

Flavio Polloni



sizio o alle case di cura private di Castellanza. Il ricovero in strutture lontane dalla propria abitazione, sicuramente si traduce in disagi, alti costi, scarsa prontezza a rispondere alle urgenze ed esigenze degli utenti, siano essi i pazienti o i loro familiari. Non va inoltre dimenticato che il territorio dell'Altomilanese è scarsamente fornito di servizi di trasporto e la mobilità che non sia in direzione di Milano o Novara è davvero difficoltosa se non si dispone di una vettura propria.

Una società civile che non delega

Dopo la presentazione del P.O.A., le associazioni cittadine si sono subito mobilitate organizzando una fiaccolata a favore del mantenimento degli attuali servizi dell'ospedale di Cuggiono e della sanità pubblica. Ad essa hanno aderito molti sindaci del castanese e partiti politici di diversi schieramenti. Anche i parroci del Decanato di Castano Primo si sono espressi con un documento preoccupato circa il mantenimento degli attuali servizi. È stata poi organizzata un'assemblea pubblica alla quale è intervenuto il Direttore Sanitario, ma, anziché rassicurare gli animi, ha dato seguito ai timori espressi da più parti circa il futuro del presidio ospedaliero. Sono state raccolte più di 15 mila firme a sostegno della ri-

le hanno espresso uno stato di forte disagio e preoccupazione nei confronti della gestione e del clima che si respira all'interno dell'azienda ospedaliera. C'è un clima di evidente intimidazione verso coloro che hanno un atteggiamento critico verso le scelte direzionali, anche se propositivo e diretto allo sviluppo dell'azienda. Per questa ragione, il personale medico e paramedico non vuole esporsi direttamente. Chi ha avuto il coraggio e la chiarezza di esporre in pubblico semplicemente le proprie opinioni per una crescita dell'azienda è stato ufficialmente diffidato dalla direzione e il suo comportamento considerato un grave danno per l'azienda stessa. Nel frattempo il Piano di Organizzazione Aziendale è stato approvato in Regione senza alcuna mo-

Festa del Solstizio d'Estate
Domenica 20 giugno - Ore 15.00

Dove va la sanità lombarda?

Un "non convegno", sotto un cedro del libano plurisecolare nel Parco di Villa Annoni

Un libero incontrarsi conviviale ed informale, tra persone impegnate nella difesa dei piccoli ospedali, tra comitati, operatori sanitari, tra singoli cittadini sensibili, tra coloro che credono che la salute sia un diritto e non una merce, che la sanità pubblica sia un bene irrinunciabile e che le comunità locali non debbano essere espropriate dei servizi sui loro territori.

Incontriamoci, per conoscerci, per capire, per cercare insieme di contare di più.

info: cda_cuggiono@virgilio.it -

www.coordinamentoassociazionecuggiono.org

Rosa, vita di una emigrante italiana

Finalmente una edizione nella nostra lingua

Questa prima edizione italiana di "Rosa", testo piuttosto conosciuto nella sua versione originale americana, non avrebbe mai potuto vedere la luce se un folto gruppo di suoi concittadini - in prevalenza giovani donne - accogliendo la proposta dell'Ecoistituto della Valle del Ticino, non avesse tradotto il libro. Questa azione insolita dal punto di vista editoriale e per molti versi anomala, ben corrisponde a quella voglia di riscoprire la propria storia, che, tra l'ottocento e il novecento fu profondamente segnata dal massiccio fenomeno migratorio verso il nuovo mondo, che nel "contado di Cuggiono" registrò percentuali tra le più alte d'Italia. La pubblicazione di questo testo vuole essere, non solo un doveroso omaggio a tutti coloro che,

come Rosa, furono costretti a cercare il proprio riscatto sociale lontano dalla loro terra, ma anche un primo passo di un percorso della memoria contro l'oblio, affinché la comprensione del passato, di quando a emigrare eravamo noi, ci aiuti a capire il presente e a costruire un futuro fraterno, solidale, di tolleranza e di pace.

Un grazie quindi a Francesca De Mattei, Cristian Osnaghi, Anna Rainoldi, Isabella Stucchi, Stefania Esposito, Claudia Balducci, Stefania Carabelli, Jennifer Trovato, Enrica Castiglioni, Antonietta Marino, Marta Testa, Irene Garavaglia, Bruno Berra, Laura Bonfiglio, Elisa Garavaglia, Matteo Brovelli, Fulvio Girotto, Davide Magni, Nicoletta Lovati, Laura Locati, Antonio Oriola, Paolo Boccardo, Marta Ori-

la, Angela Ballarati, Stefano Molino, Emanuela Pisoni, Nora Picetti, Paola Berra, Roberta Calcaterra che hanno collaborato con entusiasmo alla traduzione.

Un ringraziamento particolare al Dr. Ernesto Milani senza il quale non saremmo mai venuti a conoscenza dell'esistenza di questa biografia; al Dr. Alvaro Strada per i preziosi suggerimenti, a Stefania Forlani, Miriam Olgiati ed Eva Ferrario, che con il sottoscritto ed Ernesto Milani hanno curato la revisione del testo; a Don Franco Roggiani che ci ha fornito un prezioso supporto logistico e al Professor Rudolph J. Vecoli, dell'Università del Minnesota che con il suo caloroso appoggio ci ha ripetutamente incoraggiato a proseguire questa emozionante



te avventura.

E per finire, un grazie di cuore a te Rosa, da parte di tutti noi per ciò che ancora oggi, a distanza di tanto tempo, ci stai dicendo. Grazie Rosa, bentornata a casa.

Cuggiono, 22 maggio 2003
Oreste Magni
Ecoistituto della Valle del Ticino

Rosa. L'entusiasmo del Prof. Rudolph Vecoli

Così si è espresso il maggior studioso americano del fenomeno migratorio negli Stati Uniti

Avere finalmente nelle mani una edizione italiana di "Rosa" è per me una grande soddisfazione. Questa traduzione e pubblicazione è il risultato di un atto d'amore di numerosi concittadini di "Rosa", della sua gente di Cuggiono, e ciò conferisce ad essa un particolare valore. Pensare che questa ragazza quantunque già sposa e madre, partita per l'America centodiciannove anni fa, sia ora tornata al suo paese come una figura storica, come una eroina d'una avventura piena di sfortune e tragedie, ma anche esempio di coraggio e spirito indomabi-

le suscita in me una grande emozione.

Viva Rosa!

Che tra i milioni d'emigranti partiti dall'Italia, "Rosa" sia sopravvissuta all'oblio del tempo è di per sé un piccolo miracolo. Lo dobbiamo a Marie Hall Ets che ha avuto la saggezza e la pazienza di scrivere parola per parola ciò che Rosa raccontava, e all'accortezza di Lea Taylor, figlia di Graham Taylor, fondatore del Chicago Commons, la casa di accoglienza dove "Rosa" era impiegata come cameriera, che conservò lo scritto. Per pura coincidenza durante le mie ricerche su-

gli Italiani di Chicago ho incontrato Ms. Taylor che mi ha consegnato il manoscritto. Leggendo queste memorie sono stato colpito dal loro valore come documento umano e storico. La prima edizione del libro venne realizzata dall'University of Minnesota Press nel 1970. Stampato in poche copie l'edizione venne rapidamente esaurita. Storici dell'emigrazione e del movimento delle donne hanno riconosciuto il valore di "Rosa" e ne hanno pubblicato brani in diverse antologie, tanto che i miei colleghi mi hanno esortato a ripubblicarla in edizione paperback per studen-

ti. L'University of Wisconsin Press lo ha fatto in questa nuova veste nel 1999, con una foto di "Rosa" mentre racconta fiabe alle ragazze dei Chicago Commons.

"Rosa" è ora un classico nella letteratura storica dell'immigrazione e del movimento femminile negli Stati Uniti. Molti studiosi hanno preso ispirazione dall'autobiografia di questa umile contadina di Cuggiono.

Spero che questo possa avvenire anche ai lettori italiani della nostra "Rosa".

Prof. Rudolph J. Vecoli
University of Minnesota
13 maggio 2003

Rosa... Un'importante ed interessante operazione editoriale

Il volume Rosa, Vita di un'emigrante italiana pubblicata dall'Ecoistituto della valle del Ticino costituisce una importante ed interessante operazione editoriale. Intanto colma un vuoto, cogliendo una occasione che prestigiose case editrici non hanno saputo cogliere di far conoscere al pubblico italiano un testo che si legge come un romanzo e che invece è una storia vera e forse l'unica testimonianza scritta di cui disponiamo di una emigrante lom-

barda di fine ottocento. Quindi è importante perché interviene su di un argomento che in questi anni ha mostrato di essere molto gradito al pubblico, come hanno mostrato il successo e il prestigioso riconoscimento letterario che hanno premiato il bel libro di Melania Mazzucco "Vita", e perché si tratta di un testo dalle forti caratteristiche autobiografiche, in quanto è la trascrizione degli appunti presi da una assistente sociale che ha rac-

colto la testimonianza della protagonista. In secondo luogo la via intrapresa per la traduzione ha saputo avviare ad alcune caratteristiche del testo che erano state considerate da altri editori, come Feltrinelli e Giunti, come fortemente penalizzanti sul piano della qualità letteraria e quindi della leggibilità. Vale a dire le continue interiezioni di sapore religioso della protagonista, le manifestazioni ripetute troppo spesso della sua fede trop-

po semplice per la sensibilità contemporanea, e in linea di massima una certa povertà di linguaggio che è stata giudicata severamente dai selezionatori di testi di queste case editrici. La traduzione, pur mantenendo la freschezza dei racconti di Rosa, ha saputo intervenire sfoltoando molti dei continui riferimenti religiosi e ha scelto un linguaggio molto moderno e facilmente fruibile dal lettore. In tal modo l'esperienza di Rosa ne è uscita

Rósa

Rósa la ma pârla daa só vita, daa mama Lena e da Cùgion e in di só ragordi ul mundu d'aluva al rivivi in dul bèl libar ca la descrivi.

A l'è nasüü in ân luntan, quando a gh'èa anmó u ecu daa batàia da Magenta, e pürtropu a miseria a l'èa regina daa nòsta pupulasiun cuntadina.

E i guan püsé ardimentus in sugnean d'andà in "Merica" dué par tüti a gh'èa lauà e pan e migrean par chi tèr là luntan.

E anca Rósa, malamenti spusaa e a dasdot'ân, a l'è pasaa dul Tisin al Missouri, da i verdi riivi dul só fiüm italian a chi dul gran fiüm merican.

L'avéa già lauua tantu anmó da tusa in di filandi e a San Louis e a Chicago l'à visüü aventür da dóna curagiusa, tra vicendi dür.

Una dóna, una mama, un'eruina tignüü sù da una fedì genüina a l'è u imagin daa Rósa in di só racunti, vicenti in daa lóta cunt'una vita senza scünti.

Al pârl ca te visüü in un rumansu o Rósa, sempar tribülaa da tusa e da spusa, ma te gh'èa in aütu ul tó caràtar giuviäl e te se stài bóna da perdunà a chi t'á vurüü mál.

Gràsia Rósa daa tó presiusa testimoniansa, di bèi ragordi ca te lasaa aa tó tèra. Un fiur a vurariu meti sù a tó tumba mericàna, un fiur di piàn, daa tó Cùgion luntàna. Ciàu Rósa.

Alessandro Ruggeri
Arconate - maggio 2004

Rosa diventerà un film per la televisione americana

La storia di Rosa verrà ricostruita in un documentario per il canale culturale televisivo di New York. Una troupe televisiva sarà a Cuggiono a metà giugno per girare il filmato che si inquadra in una serie di tre casi di immigrazione al femminile negli Stati Uniti. Un caso dall'America Latina, un caso dall'Asia ed uno dall'Europa. Il caso europeo è proprio rappresentato dalla nostra Rosa, a ulteriore riprova dell'importanza di questa biografia per capire il fenomeno migratorio negli States a fine ottocento. La troupe televisiva si tratterà a Cuggiono per una settimana, riprendendo i cortili, la vallata, Villa Annoni, le caschine ecc. Nella serata di domenica 13 giugno, verso le ore 22, al termine della processione del Corpus Domini, alla loro presenza sarà inaugurata una targa in marmo a ricordo di Rosa. Tutta la popolazione è invitata a partecipare.

Rosa, vita di una emigrante italiana di Mary Hall Ets

può essere richiesta nelle librerie di Cuggiono, telefonando allo 02. 974075, o via mail a info@ecoistitutoticino.org

Prof.ssa Patrizia Audenino
Dipartimento di storia delle società e delle istituzioni - Università Statale di Milano

12 maggio 2004

In giro per la Montagna (the Hill) di St. Louis

Gene Mariani continua a scusarsi per il suo italiano, che incerto non è, e mi guarda divertito mentre mangio con avidità una serie infinita di buffalo wings (ali di pollo fritte) e brindiamo con un boccalone di birra alla spina chiaramente Anheuser Busch.

Un viaggio sognato anni che si riduce a un giorno soltanto per incominciare a capire che cosa è successo in questa parte del mondo dove i Lombardi del mandamento di Cuggiono sono di casa dal 1880.

Ci arrivarono lasciando un'Italia alle prese con problemi economici di ogni genere e trovarono lavoro nelle miniere d'argilla e in cima a una collinetta che chiamarono pomposamente "Montagna" gettarono le basi di una comunità che continua a fiorire nel momento in cui molte Little Italies sono scomparse oppure hanno perso molte delle loro peculiarità.

Ho cominciato il mio viaggio un po' fuori città. Come sempre vado a visitare i cimiteri. Quelli americani sono molto semplici, immersi nel verde e con pietre tombali senza pretese. Sembra un cimitero dell'Alto Milanese con i nomi precisi, noti. Stupisce la mancanza di fotografie e l'eccesso floreale nostrano. Li ringraziamo e li salutiamo tutti. La vita della Montagna scorre intorno alla chiesa di St. Ambrose di cui quest'anno ricorre il centenario della fondazione e che sarà festeggiata il 7 dicembre 2003 con la Messa in italiano. Il parroco don Vincent Bonmarito ricorda la massiccia presenza lombarda che nel 1907 annoverava 1254 uomini, 237 donne, 323 ragazzi e 281 ragazze. I Siciliani che componevano l'altro gruppo italiano della montagna erano invece 722 uomini, 116 donne, 112 ragazzi e 100 ragazze.

Le campane della chiesa furono donate nel 1926 e dedicate a St. Ambrose ma anche alla Madonna del Carmelo (Cuggiono), Santa Teresa (Inveruno), San Nazario (Marcallo con Casone), San Vincenzo Ferreri (Casteltermine).

Nel 1943 la Montagna contava ben 729 giovani sotto le armi.

La fine della seconda guerra mondiale segnò un parziale declino della comunità ma lo spirito rimase. Le piccole case allineate con il giardinetto e la statua della Madon-

na resistettero alle sirene del suburbanesimo. La gente preferì la vita semplice simile a quella dei villaggi d'origine dove la distanza dal lavoro, dai negozi, dalla chiesa e dagli amici era minima.

Negli Anni Sessanta la Montagna fu in pericolo a causa della costruzione dell'Autostrada 44 che di fatto divise la punta nord del quartiere e costò la perdita di un centinaio di casette.

Il parroco di allora, don Salvatore Polizzi creò un comitato di opposizione che riuscì a bloccare un intervento speculativo e ottenne la riunione della parte più antica della Montagna con il resto della comunità attraverso un sovrappasso. Oggi il comitato Hill 2000 è il centro di osservazione per tutti gli affari e si adopera in tutti i modi per mantenere intatto il quartiere e permettere uno sviluppo compatibile che molte città americane invidiano: criminalità zero, servizi e costo della vita buoni e un grande senso di comunità.

Gli Italiani si riuniscono all'Italian American Bocce Club che ha circa 400 soci di ogni età. Ci sono stato di sera e i sei campi erano tutti occupati. Li ho visti quei bei vecchietti. Uguali a quelli delle panchine della chiesa di St. Peter and Paul's di San Francisco di cui parla Ferlinghetti. Volti amici di Buscate, Inveruno, Robecchetto. Te lo dicono ridendo, mentre Gene Mariani che è toscano, ricorda loro che sono di Cuggiono. Te lo ripetono in dialetto ricordando un passato omogeneo e lontani ricordi mai spezzati. Ti fanno venire le lacrime agli occhi ma tu devi fingere che è una cosa normale parlare in un idioma quasi scomparso a casa

tua. Le bocce scivolano con sicurezza anche se i punti sono segnati su tabelle comprate al Kmart invece che sulle lavagnette di ardesia con il gesso bianco e c'è la birra la posto del baragieou (vino fatto con clinto e uva americana).

Il Bocce Club ha un'ampia sala banchetti che viene utilizzata dall'Italian Club of St. Louis. Questa organizzazione è stata fondata nel 1922 e riunisce 150 persone di origine italiana che desiderano conoscere e diffondere la lingua, la cultura e le tradizioni della loro terra d'origine.

In questo l'Italian Club è unico nel suo genere come ci ricorda Barbara Klein con nonni di Arcotrate con esperienze di lavoro alla KPMG di Milano e una assoluta padronanza della lingua italiana. Le attività del club prevedono un incontro mensile con un argomento specifico sull'Italia con-

dotto sia in italiano che in inglese. In novembre ad esempio è stata presentata la figura di Dandolo, Doge a Venezia nel secolo XI a cura del professor Madden.

A breve distanza dalla chiesa di St. Ambrose abbiamo incontrato Suor Maureen Martin, direttrice della scuola cattolica di St. Ambrose che accoglie studenti delle elementari e delle medie.

La scuola è stata fondata dai Lombardi nel 1906 e continua la sua missione di istruzione secondo la tradizione cattolica. Nel momento in cui il laicismo coincide spesso con il taglio delle radici, questa istituzione ci è parsa degna di nota.

Siamo stati presentati ad una classe delle elementari che sta per intrattenere dei rapporti di amicizia con una classe di Cuggiono, città che abbiamo volentieri descritto attraverso le diapositive fatte pervenire dal Mu-

seo Civico. Come vuole la tradizione, ci siamo fatti fotografare di fronte al monumento all'emigrante sito di fianco alla chiesa. Gene mi fa notare che non solo lo scultore Torini è di Lucca ma che anche l'etichetta sulla statua mostra sempre Lucca ma non mi lascio intimidire dal campanilismo anche se le varie distinzioni regionali continuano a persistere e non sempre in maniera positiva.

Gene mi ricorda quanto sia stato importante lo sport sulla Montagna soprattutto nel periodo tra il 1920 e il 1960. I nomi di Yogi Berra (Cuggiono) e Joe Garagiola (Inveruno) sono noti a tutti gli appassionati di baseball. E mentre mi dilungo a paragonare i campioni di baseball della Montagna di St. Louis ai campioni di calcio italo-argentini della squadra del Boca Juniors di Buenos Aires fondata dai genovesi della Boca nel 1905, mi viene ricordata la storia della squadra di calcio americana che nel 1950, durante i campionati mondiali svoltisi in Uruguay, sconfisse la squadra inglese. Il goal vincente fu segnato da un immigrato haitiano, Joe Gratjeans ma ben cinque componenti della squadra erano di St. Louis tra cui Gino Pariani e Frank Borghi che era il leader indiscusso dentro e fuori dal campo. La storia di questo evento memorabile sta per essere rivissuta in un film che il regista David Anspaugh ha appena finito di girare e che sarà basato sul libro "The game of their lives" (La partita della loro vita) di Geofrey Douglas.

La Montagna è soprattutto passeggiare e guardare lontano le miniere scomparse. Attraversare il sovrappasso e gironzolare lungo le vecchie casette unifamiliari. Ci sono ancora le "shotgun". Le abbiamo visitate. Sali le scale, ti fermi sulla veranda e guardi da ambedue le parti. Le case sono perfettamente allineate e sembrano un porticato di Vigevano. Entri e c'è un lungo corridoio su cui danno le varie camere e in fondo la cucina con la porta che dà sull'orto. E ti accorgi che un colpo di fucile avrebbe davvero potuto attraversare la casetta, casetta "colpo di fucile".

La gente si conosce e si ferma spesso a parlare. I negozi di merce importata sono diversi e anche i ristoranti sono aumentati. Pasquale, anni 88 con-



tinua a impastare dolci alla Missouri Bakery per ammazzare il tempo. Bar storici dappertutto. Mi ricorda un po' la zona dei Navigli di Milano: The Hill è diventata la meta d'obbligo per chi arriva a St. Louis dove tutto è ancora autentico. E in tutto questo ci si chiede perché si è distrutto per poi rimpiangere il passato.

Carol Ranzini mi ha presentato suo papà. Ambrogio. Ci siamo fatti fotografare assieme. Indossavamo la stessa camicia color granata della Dockers. Abbiamo dialogato in dialetto. Tutti mi dicevano che non lo parla più nessuno e invece ci sono ancora gli amici come lui che ci stanno aspettando. Il tempo va. 88 anni portati bene con baffi bianchi ben curati e gioia di vivere.

Carol Ranzini rappresenta la cuggionese-americana che ci aspettiamo. Bella, simpatica, memorabile. Memoria storica continua. Desiderio di riallacciare anzi di legare tutta la diaspora lombarda del Missouri e del Michigan e dell'Illinois. Dialetto che ti sfugge dalla lingua.

Passo lento su e giù per i vialetti dove l'autunno frena le passeggiate. Cielo plumbeo vicino all'estate indiana e le foglie ancora di colore acceso: rosso, giallo, marrone, ocra.

Il giorno lungo e la vecchia sede della Società di Mutuo Soccorso Nord Americana chissà che cosa alberga. Che ne sarà stato?

Sorgono tante domande su un passato che sta per scomparire e un futuro che senza di esso sarebbe monco. Pensavo di fare soltanto una gita ma mi sono ritrovato a cercare 120 anni di storia in un baleno.

Carol ci invita a cena. Gene e Barbara adorano il risotto con i funghi. Io mangerei soltanto quello.

Come una volta a casa dei miei genitori alla domenica. Brodo di gallina. Ciao Ernesto, quando tornerai la prossima volta ricordati, please, fung e zaffràn.

1 dicembre 2003

Ernesto R. Milani



Siamo gli alunni della IV elementare...

Siamo gli alunni delle classi quarte della Scuola Elementare di Cuggiono, durante quest'anno scolastico abbiamo iniziato un'emozionante esperienza.

Leggendo la vita di Rosa ed interessandoci all'emigrazione di tante persone da Cuggiono verso le Americhe avvenuta nel secolo scorso, le ricerche ci hanno condotto alla... Scuola Elementare St. Ambrose di St. Louis (U.S.A.) dove sulla Hill tanti cuggionesi si sono stabiliti.

Qui l'insegnante Jenny Trim - che svolge un'ora settimanale di insegnamento di Lingua Italiana nelle classi - ha risposto con entusiasmo alla proposta di iniziare una corrispondenza epistolare tra gli alunni delle rispettive scuole.

"Quando aspettavo la prima lettera ero molto emozionato: mi piaceva l'idea di avere un amico oltreoceano..." "All'inizio provavo molta ansia aspettando di vedere quale tipo di bambino o bambina fosse la persona che mi aveva scritto. Quando ho ricevuto la prima lettera ho capito che da quel momento sarebbe nata una grande amicizia..."

Con un'esplosione di gioia sono arrivate in dicembre 2004 le prime letterine dei bambini americani timide e dolcissime scritte in inglese con qualche frase in italiano.

Le abbiamo lette insieme: chi chiede quanto è alta la torre di Pisa, chi chiede come sono i semafori in Italia, chi invia brevi racconti di paura, chi ha un rana e da grande vuole fare il biologo marino, chi racconta dei suoi sports preferiti e della propria famiglia, chi chiede le date di compleanno per poter inviare i propri auguri e un regalino... E scrivono: "please, don't hesitate to ask questions...you don't have to write in english...write me back, grazie!"

Chi mi scelgo? Chi può diventare il mio "penpal"? "Quando sono arrivate le lettere ho scelto quella di Kyle Pearson perché mi stava simpatico il nome e anche perché il suo soprannome italiano era come il mio secondo nome: Luigi."

"Quando ho ricevuto la prima lettera non stavo

più nella pelle, avevo voglia di conoscere la mia penpal di fisico e di carattere. Mi faceva tante domande e si vedeva che aveva voglia anche lei di conoscermi."

"Quando il bambino di St. Louis mi ha spedito la lettera non capivo niente di quello che c'era scritto perché era scritto in inglese, ma usando il dizionario ho cominciato a capire e mi divertivo a tradurla...la cosa che mi ha colpito di più è che i bambini avevano un nome inglese ma hanno voluto avere un nome italiano e se lo sono scelto loro."

Nell'entusiasmo generale abbiamo iniziato a tradurre, vocabolari alla mano, le parole scritte dai bambini d'oltreoceano, a preparare le nostre risposte su foglietti colorati, con disegni, fotografie, stickers, ritagli di riviste e, persino... racconti di fan-

tasmi. Dopo aver spedito le nostre lettere, i giorni scorrevano lenti nell'attesa delle risposte dei nostri amici. Poi, finalmente, le loro nuove lettere con delle loro foto...dai loro racconti siamo entrati un pochino nella loro vita conoscendo i loro gusti e i loro hobbies e nella vita di St. Louis così lontana, ma sempre più vicina!

"Io vorrei conoscerlo di più e sapere come si vive a St. Louis, vedere come sono fatte le case lì e com'è il suo viso".

"Il mio sogno è di andare da lei a St. Louis oppure che lei venga qui".

"Io vorrei vedervi, potete venire qua? Se voi veniste sarei contenta. Cosa vi piace da mangiare? Ditemelo e sarò felice di ospitarvi. Siete timidi? Io non sono timida e anche se non vi conosco so che siete bravi."

"Mi piacerebbe che John

Vollmer venisse a vedere i miei genitori, i miei cugini e anche che giocasse a casa mia. Poi vorrei vedere la sua città, i suoi genitori e i suoi posti preferiti."

Gli alunni delle classi IV della Scuola Elementare di Cuggiono

We've got mail from Italy!

A few days before the Christmas break our fourth grade students wrote and sent letters to the fourth graders of the Elementary School of Cuggiono (Milan - ITALY). Mrs. Carol Stelzer who, very kindly provided us with some images of Cuggiono and even invited somebody from that town to talk our students brought the idea to our school. The students really appreciated the visit and star-

ted immediately working on their letters to ask about things that they had seen in the pictures.

Days and weeks went by after we mailed the letters. The kids often asked if we had received a response and I told them to be patient because the students in Cuggiono had to get their letters translated and then write back. Finally, after almost two months we received a big packet with stamps from the Italian Postal Service addressed to the St. Ambrose School fourth grade classes; great news! Now it's our turn to work on translations. We will be having lots of fun in class over the next few weeks. The students are very excited about having friends from overseas and they will certainly make sure to maintain contact with their new "pen pals" for a long time. Here is a list with the names of some of the students from the Elementary School in Cuggiono. You might find some of these names familiar:

Martina Cuchetti
Alessio Mazzotta
Teresa Esposito
Camilla Cagner
Arianna La Villa
Valeria Locatelli
Mariasola Grillo
Roberto Porro
Alessandro Colomba
Lorenzo Grassi
Andrea Mattu
Samanta Monteleone
Simone Rocco
William Piana

(For addresses please contact Mrs. Trim at Saint Ambrose School)



"Il nostro Pavarotti di Cuggiono" Alberto Fraschina a St. Louis

Nella chiesa di St. Ambros, sulla Hill di St. Louis, affollata all'inverosimile, si è tenuto domenica 16 maggio il concerto del tenore Alberto Fraschina di Cuggiono. La manifestazione organizzata dall'Italian Club di St. Louis e dall'Ecoistituto della Valle del Ticino ha riscosso un successo travolgente. Alberto si è trovato in mezzo alla entusiasta comunità di "Cuggionesi", accorsi per sentire "vun da num". Il "nostro Pavarotti di Cuggiono" come ormai viene chiamato a St. Louis si è esibito in pezzi classici della tradizione operistica e in pezzi tradizionali di musica italiana accompagnato dalla pianista di origine irlandese Sandra Geary. La manifestazione a cui ha partecipato anche la soprano di New York Kathryn Thompson, è stata introdotta dalla lettura del saluto dell'Ecoistituto e dell'Italian Club è una ulteriore tappa delle iniziative comuni che, cominciate lo scorso anno con il convegno internazionale sull'emigrazione tenutosi a Cuggiono, prenderanno corpo nei prossimi mesi.

Direct from Italy
Alberto Fraschina in Concert

May 16, 2004 2 p.m.
St. Ambrose Church
5130 Wilson Avenue

Organized by the Italian Club of St. Louis and the Ecoistituto della Valle del Ticino and Sponsored by the Italian-American Community of St. Louis



Dear Friends of St. Louis...

Il saluto dell'Ecoistituto al concerto di St. Louis

Cari amici di St. Louis, è per noi un momento di particolare emozione farvi giungere questo messaggio in questa occasione che vede oggi 16 maggio 2004 un nostro concittadino, Alberto Fraschina, portarvi con la sua stupenda voce un po' di quella Italia che i vostri nonni o i vostri genitori lasciarono molto tempo fa. Se oggi vi trovate qui ad ascoltarlo è anche perché questo filo che collega le nostre due comunità su due sponde diverse dell'Atlantico, non si è mai interrot-

to, anzi, in questi ultimi tempi è cresciuta l'esigenza di alimentare rapporti, di intensificare relazioni, di fare in modo che il grande patrimonio che è la nostra storia, la nostra memoria comune non vada perduto e sia trasmessa alle generazioni future. L'iniziativa di oggi è una tappa di un percorso che con l'Italian Club è iniziata lo scorso anno con il convegno internazionale sulla emigrazione dal nostro territorio verso le Americhe tenuto a Cuggiono il 19 luglio e con la contemporanea Proclamazione della "Cuggiono day in the city of St. Louis" da parte del Vs. Sindaco Francis J. Slay che anche in questa sede vogliamo pubblicamente ringraziare.

Questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di quelle stupende persone che abbiamo avuto modo di conoscere in questa occasione, come Barbara Klein, come Carolina Ranzini Stelzer, come Eugene Mariani, o come i Professori Rudolph J. Vecoli e Gary Ross Mormino o il

vostro parroco Bonmarito che oggi ha messo a disposizione la chiesa di St. Ambros.

Oggi come ieri è importante ricordare. Non si vive senza memoria, non si vive senza radici. La memoria di ieri, ci aiuta a capire anche l'oggi e ci aiuta a costruire un domani migliore. Dobbiamo saper far crescere le nostre radici e le nostre ali. Dobbiamo avere salde radici nelle nostre comunità e robuste ali, per conoscere, per capire, per sognare e per costruire un mondo più fraterno e in pace.

Un mondo di cui tutti, oggi più di ieri, sentiamo fortemente la necessità. In questo percorso della memoria contro l'oblio, molto potremmo fare insieme oltre alla iniziativa di oggi. Una tappa per noi fondamentale sarà la realizzazione a Cuggiono del centro di documentazione sull'emigrazione dall'alto milanese, e parallelamente una iniziativa che oggi, pubblicamente vogliamo proporre a tutti voi: la stampa di un libro che nel nar-

rare la nostra/vostra storia riporti anche foto e testimonianze delle nostre/vostre famiglie. Sarà come scriverlo con le migliaia di mani che hanno contribuito a fare migliore la città che vi hanno accolto. Come St. Louis con la sua stupenda Hill, uno dei pochi esempi rimasti negli States di una armoniosa little Italy o come la cittadina di Herrin o altre località dove si è sparsa la nostra migrazione. È un progetto ambizioso che per riuscire deve trovare entusiasmo e collaborazione, deve crescere non solo tra associazioni, ma nel cuore di ciascuno. È questa la grande forza delle comunità che non dimenticano e che da queste radici, sanno far crescere robuste ali. Nell'augurarvi un felice ascolto. Un grazie di cuore e un fraterno abbraccio a tutti voi.

Per l'Ecoistituto della Valle del Ticino
Oreste Magni
Ernesto Milani
Antoni Oriola
Gianfranco Galliani Cavenago

Ricordando Gianfranco Crespi, partigiano e uomo libero 1926-2003

Caro Gianfranco, meglio di me saprai che non è facile ricordare chi non c'è più senza scadere nella retorica. Lasciaci farlo con due scritti che sentiamo molto attuali e molto vicini alla nostra sensibilità. Il primo, lo inviasti a Città Oggi, il marzo dello scorso anno mentre stava per iniziare questa follia della guerra permanente. In questo pezzo auspicavi la realizzazione di una "Casa della Pace". Da qualche mese quella Casa è diventata realtà e non è un caso se ha trovato il suo giusto spazio presso la "Casa della Resistenza" di Fondotoce, a significare anche fisicamente il legame

ideale che unisce chi ieri, nel "sognare" la giustizia e la libertà ebbe il coraggio di insorgere in armi contro l'oppressione del regime fascista e chi oggi a distanza di sessant'anni le armi e le guerre le vorrebbe cacciate fuori dalla storia. Il secondo scritto lo discutemmo insieme più di dieci anni fa, con te, il Pinetto Spezia, il Bruno Bossi deportato a Mauthausen, e Stefano giovane leva del nostro comitato. Comparve come editoriale sul primo numero della Città Possibile il dicembre '93. In quelle firme c'erano tre generazioni che volevano continuare a "sognare" con-

cretamente un altro "mondo possibile". Un "sogno" di giustizia e libertà che non invecchia e che ogni generazione deve reinventarsi affinché "il sonno della ragione non generi mostri". Ciao Gianfranco. Ci mancherai.

Oreste



La storia siamo noi Riflessioni sul "nuovo che avanza"

Ci sono momenti storici nei quali sono gli avvenimenti, con le loro imprevedibili accelerazioni a decidere per i singoli, cambiando anche solo temporaneamente le nostre abitudini. Sono questi momenti di vita intensamente collettiva, i momenti in cui si respira la nascita del nuovo. Così è stato il risorgimento, così la resistenza, così il '68, così nel nostro piccolo la vicenda di Buscate, così questa fase storica. La caratteristica di questi momenti è di essere collettivi, aperti. Mentre li vivi non puoi sapere cosa resterà sulla sabbia quando l'ondata del cambiamento si sarà ritirata, quando gli individui smetteranno di guardare in faccia la storia. Senti però che comunque vada, sarà valse la pena di esserci stati, di poter dire c'ero anch'io, di aver parlato, di aver suggerito, di aver fatto, di aver gridato se necessario. Sono anche momenti nei quali occorre molta saggezza. Sono momenti in cui ti rendi conto che è importante, finalmente, non appartenere più a nessun sistema chiuso di pensiero e nello stesso tempo appassionarsi a qualsiasi causa voglia davvero rendere più aperto e libero il nostro piccolo mondo. Sono momenti in cui le coscienze si interrogano, perché ogni vero cambiamento avviene sempre e soprattutto nelle proprie coscienze. Se alla fine la nostra democrazia sarà migliore è perché le no-

stre coscienze saranno state capaci di trasformarci da sudditi in cittadini, da adoratori di potenti astratte semidivinità partitiche in difensori di un'etica e valori veramente civili. Ma questo lo ripetiamo è soprattutto il frutto di un percorso che parte da noi stessi, dai nostri comportamenti quotidiani. Nessun leader di partito o organismo accentrato lo potrà imporre, vivrà solo se ognuno di noi saprà coltivarlo insieme agli altri, basandosi essenzialmente sulle proprie forze, sulla propria creatività riscoperta, sulle risposte intelligenti che sapremo dare ai nostri bisogni individuali e collettivi. Se il "nuovo che avanza" nelle sue diverse forme, non favorirà l'assunzione di questi atteggiamenti, superando quella logica purtroppo ormai tragicamente sperimentata in mille varianti, che vede il cambiamento legato unicamente alla "presa del potere", nessun cambiamento sarà davvero tale. E la retorica del nuovo schiacerà il nuovo, lasciandoci in eredità solo un pugno vuoto di illusioni. Ma questa nostra storia non è stata ancora scritta. Tutti noi la possiamo scrivere. Non dimentichiamoci: la storia siamo noi, nessuno si senta escluso.

Cuggiono, 1/12/93

Bruno Bossi,
G. Franco Crespi,
Pinetto Spezia,
Oreste Magni,
Stefano Andrico

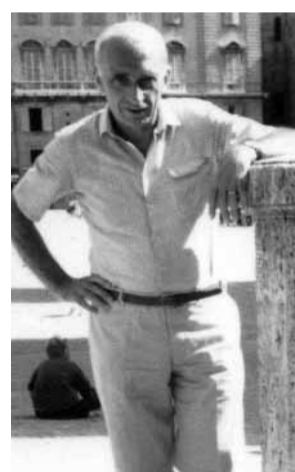
"Chi ha detto che i miei amici sono morti?
Può forse la corda del boia soffocare le loro anime?
Lassù dove non fremono i pioppi
loro sono radiosi
Ci vegliano nella notte
e, dove è più profondo il buio
ci guardano tra i dedali oscuri
prima che l'alba si levi
Ma tu, mente della Storia
come scriverai il dolore non scritto
l'angoscia dell'ultimo di
le corte ore
che sole, come ombre
vagheranno per sempre
nello spazio infinito del tempo".
(da Anime radiose di Giuseppe Spezia)

Casa della Pace, perché no?

La proposta di Gianfranco Crespi, partigiano recentemente scomparso*

Le molteplici manifestazioni di massa contro la guerra, svoltesi in tutto il mondo coinvolgendo milioni di persone, indicano la volontà dei popoli contro la guerra preventiva (...). L'appello del Papa, altri autorevoli appelli sottoscritti da insigni personaggi e da intellettuali, le legittime, imponenti manifestazioni sotto le più diverse bandiere, dopo la disubbidienza civile e di blocchi dei treni che trasportavano armi, si pensava che tutto ciò avrebbe influenzato le decisioni dei potenti. Invece no. Ha prevalso il potere di pochi sulla volontà dei tanti. Non entriamo qui nel merito della questione; vogliamo far conoscere una

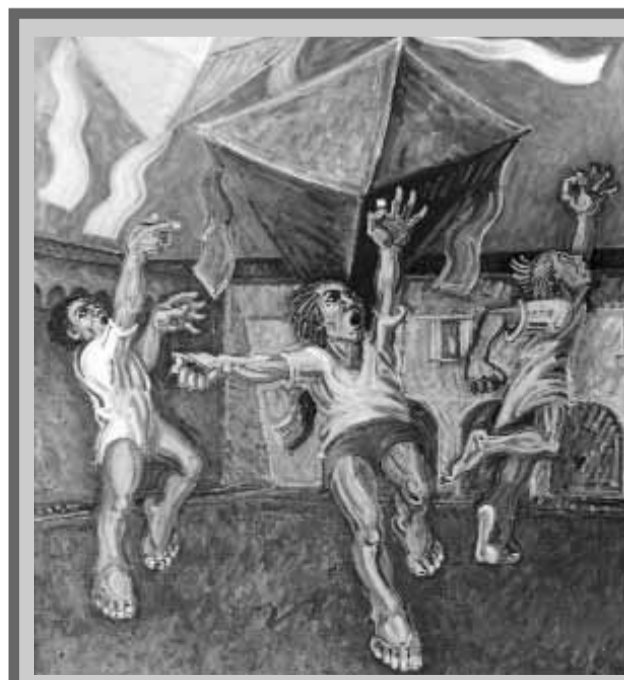
nostra idea che da tempo maturava. Siamo un piccolo gruppo di ex resistenti e non, che crede profondamente negli ideali di libertà, fratellanza e solidarietà, riteniamo che si possa fare qualche altra cosa perché la Pace diventi duratura invece che un intervallo tra una guerra e l'altra. Una legge dello Stato stabilisce che fra breve tempo non sarà più obbligatorio fare il soldato di leva. Qualche accademia militare, scuola di guerra, verrà chiusa. Ed allora perché non aprire qualche scuola di pace? Una scuola che non rilascerà diplomi od altri titoli a valore legale. Dove anziché normali lezioni si terranno dei brevi corsi o



seminari, in cui si approfondiranno problemi di natura umanistica, filosofica, sociale, e dove le materie principali saranno due: la Pace e la Democrazia. Terranno i corsi docenti universitari e liceali, che si presteranno gratuitamente, e chi ha idee da esporre. Per la frequenza alla scuola ci rivolgeremo in particolare alle giovani generazioni dalla terza media superiore a tutte le scuole superiori ed anche a tutte quelle persone che hanno interesse a

tutto ciò che ci circonda e che siano disponibili ad accettare le ferree regole fondamentali della democrazia. Sarà forse come iniziare una lunga marcia senza fine, ma che già ai traguardi intermedi rafforzerà il desiderio di proseguire, per riuscire a portare libertà e benessere ovunque, senza dogmi ed indoctrinamenti. La prima scuola verrà aperta, speriamo entro l'anno in corso. L'ambiente è in un nuovo edificio già esistente che si chiamerà Casa della Pace e che è ubicato sul lago Maggiore a Fondo Toce (Verbania). La frequenza della scuola sarà gratuita(...)

* tratto dall'articolo comparso su Città Oggi il 20 marzo 2003



Cuggiono - Villa Annoni dal 3 al 19 luglio 2004

Mai più guerre mai più violenza

Dipinti e disegni di Giancarlo Colli

Mostra organizzata dal Coordinamento Associazioni di Volontariato di Cuggiono con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale nel sessantesimo anniversario della fucilazione dei giovani partigiani della Brigata Gasparotto

Resistenza a Cuggiono

Quel 7 luglio del '44

Gli avvenimenti di quel tragico giorno nei ricordi di due partigiani

Gian Franco Crespi

All'alba del 7 luglio 1944 i pendolari cuggionesi si avviavano verso la stazione del "Gamba de legn", l'asmatico trenino a vapore che faceva la sua prima corsa alle 5.30 del mattino. Ad alcuni era sembrato udire dei colpi sparati a raffica dalle parti della strada per Casate; infatti uno scontro a fuoco era avvenuto alla Cascina Leopoldina (Cascina di Oli) tra partigiani e brigatisti neri, giunti a Cuggiono in forze ed in pieno assetto di guerra. Alcune settimane prima, con false seppur attendibili credenziali, una spia, tale Conte della Rocca, si era infiltrata tra i partigiani della Brigata Gasparotto acquarterati alla Cascina Leopoldina e, con l'inganno, aveva conquistato la fiducia. Invece li tradiva preparando il rastrellamento che ebbe il suo prologo la sera del giorno precedente.

Con il pretesto di recarsi all'incontro dei militi repubblicani che intendevano disertare, il falso della Rocca lasciò la cascina, diretto a Milano, in compagnia di due partigiani, Berra e Gualdoni che poi, disarmati e incatenati, verranno riportati a Cuggiono all'inizio del rastrellamento.

Dopo la nutrita sparatoria avvenuta alla cascina, altri due partigiani, dei quali uno ferito, venivano catturati dai brigatisti. Erano i cugini Giovanni e Giordano Giassi di Sant'Antonino: poco più di quarant'anni in due. Con loro venivano arrestate altre persone, tra le quali

anche delle donne, destinate poi alle prigioni repubblicane o ai lager nazisti. La moglie di un affittuario della cascina, la signora Villa, finì nel famigerato campo di sterminio di Ravensbrück; contemporaneamente, in piazza San Maurizio, addossati al muro della trattoria "Leon d'oro", sempre incatenati tra loro, Carlo Berra 30 anni e Gianni Gualdoni 20 anni, venivano insultati e scherniti dai brigatisti neri con i mitra spianati. Chi, passando, vide la scena, riferì di aver notato il profondo contrasto tra l'atteggiamento di fermezza, di serenità e di fierezza dei due partigiani e la tracotanza degli aguzzini.

Certo, chi si batteva per la libertà, la giustizia ed i diritti dell'uomo era sicuro di stare dalla parte giusta e con tale convinzione affrontava l'estremo sacrificio serenamente, senza paura e senza odio. Chi invece credeva solo nella forza delle armi, nel diritto del più prepotente, nel prevalere della violenza sulla ragione, non poteva essere che violento e prevaricatore. Poco dopo le nove del mattino il rastrellamento poteva considerarsi finito. La resistenza partigiana non aveva consentito ai brigatisti neri di raggiungere l'obiettivo prefissato, che era l'annientamento delle forze partigiane e la cattura dei loro capi. Ma il prezzo pagato quella tragica mattina fu alto: numerosi arresti tra i civili e la cattura dei quattro partigiani.

Poco dopo Berra, Gual-

doni ed uno dei Giassi su di un camion, l'altro Giassi ferito sull'ambulanza dell'ospedale, condotta da un cuggionese che l'aveva in gestione, furono trasportate alla caserma della G.N.R. in Via Vincenzo Monti a Milano e lì, senza nemmeno la parvenza di un giudizio, con il partigiano ferito messo su di uno sgabello vennero fucilati. Lo stesso conducente dell'ambulanza, inorridito, portò la notizia in paese. A memoria dei cittadini ricordiamo anche il terzo dei cuggionesi ucciso per la libertà: Giovanni Rossetti, combattente della Resistenza, caduto in battaglia ad Arona nell'aprile del 1945, a pochi giorni dalla Liberazione.

Pinetto Spezia

1944, un giorno di luglio. Era il mattino del giorno 8; avevamo trascorso la notte nel capanno offerti con grande senso di responsabilità dal Sig. Paolo Garavaglia.

L'ambiente era ideale: era molto silenzioso e abbastanza sicuro tanto che riuscimmo a riposare un po' sulla paglia che ci fece da materasso. Ne avevamo bisogno dopo una giornata travagliata; i tragici fatti del giorno prima alla Cascina Leopoldina ci avevano affranti anche fisicamente.

Nel pomeriggio in compagnia di Fiorenzo Croci, Peppino e Nildo ci impegnammo per spostare i depositi di armi in nuovi posti più sicuri.

Giunti a Bernate trovammo Martino (Garavaglia

Martino) Mario (Faccendini Mario) e Achille (Fratini Achille) che ci informarono di aver provveduto in parte allo spostamento del deposito più esposto, cioè quello celato sotto il camino dell'Osteria della Rosa. Mario mi disse di aver incontrato Enrico di Induno, in compagnia di altri giovani desiderosi di parlarmi. Completammo il cambiamento dei depositi nel tardo pomeriggio selezionando le armi che ci sembravano bisognose di manutenzione per affidarle poi ai nostri improvvisati armaioli (Ginnetto Berra, Carlo Clementi, Pierino Garascia). Verso sera, mentre ritornavamo al capanno, incontrammo dei giovani che ci attendevano. Tra essi riconobbi Enrico e vidi che anche gli altri erano quasi tutti di nostra conoscenza. Ci dissero che intendevano far parte della nostra formazione; e quando domandai loro se fossero a conoscenza delle 4 fucilazioni avvenute il giorno prima, aggiunsero: "siamo venuti per rimpiazzare i caduti". Questa affermazione così cosciente e responsabile, senza ombra di retorica, ci commosse profondamente. Eravamo tutti consapevoli che si doveva lottare giorno per giorno, sapevamo che non vi erano liberatori, ma giovani che si liberavano.

Ricordo i loro nomi: Enrico Cerini, Angelo Picetti, Pino Foieni, Tarcisio Marchesi, Severino Marchesi, Enrico, Foieni Giovanni Ravasio, Di Salvo Giovanni.

Per non dimenticare

Berra Carlo, Giassi Giordano, Giassi Giovanni, Gualdoni Giovanni, della Brigata partigiana Poldo Gasparotto fucilati dai nazifascisti il 7 luglio 1944 e Giovanni Rossetti caduto in battaglia il 14 aprile 1945

L'Ecoistituto della Valle del Ticino, in collaborazione con il Coordinamento delle associazioni, I Partigiani della Brigata Poldo Gasparotto, La Federazione Italiana Associazioni Partigiane, L'ANPI, con il patrocinio del Comune di Cuggiono Organizza il convegno:

Alle origini della nostra repubblica

Le ragioni politiche e le motivazioni ideali che ispirarono la Resistenza Italiana

Cuggiono domenica 11 luglio 2004

(data da verificare in funzione della disponibilità del presidente Scalfaro - in alternativa anche domenica 4 luglio stesso orario o sabato 3 luglio o 10 luglio nel pomeriggio)

● Ore 9,45

Saluti degli organizzatori e delle autorità

● Ore 10,00

La guerra e il pane nero.

L'opposizione popolare al fascismo di Salò.

Prof. Alberto De Bernardi - Docente di storia contemporanea - Università degli Studi di Bologna. Già direttore del Comitato Scientifico dell'INSMLI (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia)

● Ore 10 30

La pedagogia della Resistenza

Il movimento partigiano e la nascita di una nuova idea di patria

Dr. Gianfranco Galliani Cavenago - Ecoistituto della Valle del Ticino

Ore 11.00 Coffee Break

● Ore 11.15

Ci chiamavano Banditi

La guerra partigiana nell'alto Milanese

Testimonianze:

Pinetto Spezia e Guido De Carli della Brigata Gasparotto, Raggruppamento Patrioti Alfredo di Dio **Aldo Aniasi**, comandante **Iso**, presidente nazionale della FIAP, Federazione Italiana Associazioni Partigiane.

● Ore 12.00

Il lascito morale della Resistenza

La costituzione della Repubblica Italiana

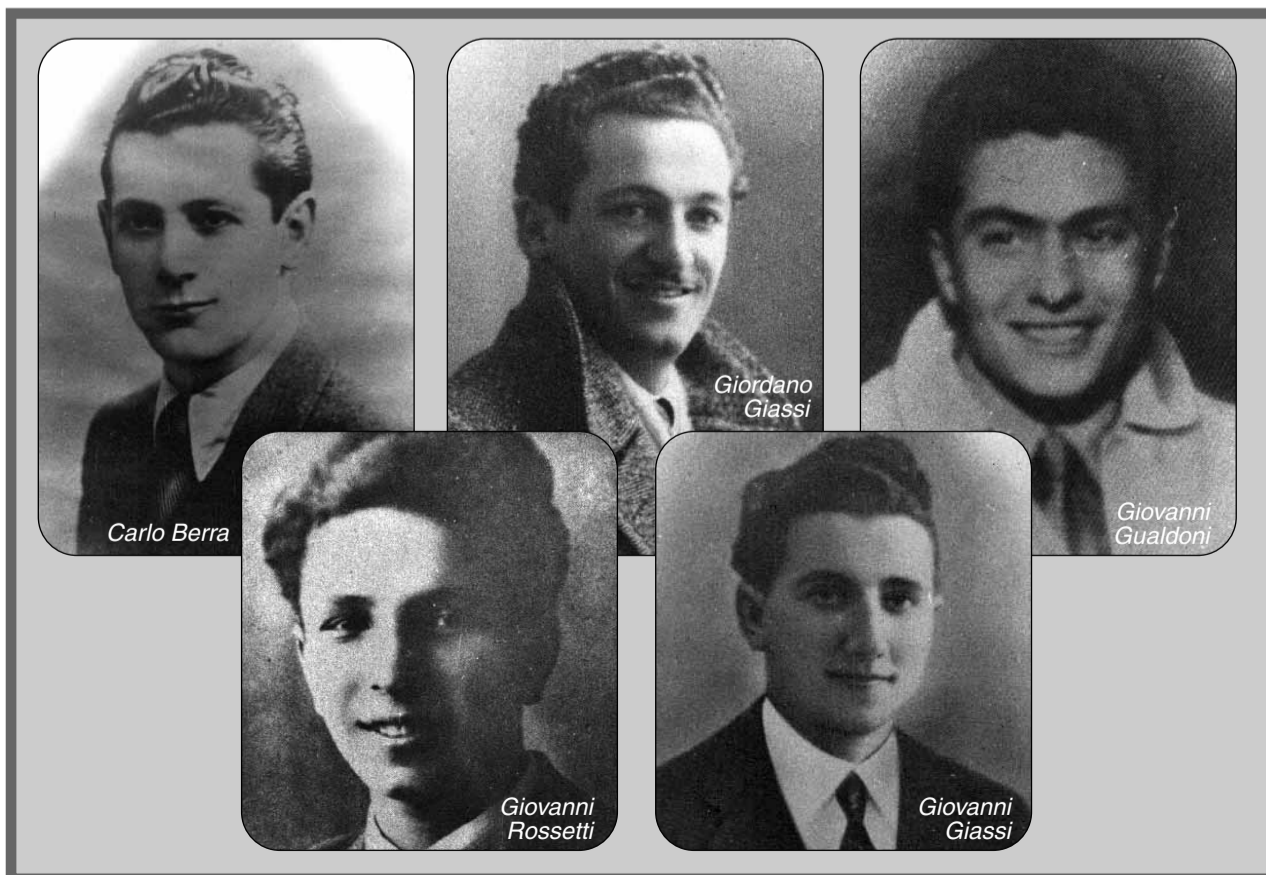
Sen. Oscar Luigi Scalfaro già presidente della Repubblica.

Presidente INSMLI - Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia

Ore 12,30 Chiusura convegno



Mario Borghi con Oscar Luigi Scalfaro e Aldo Aniasi



22^a Edizione

BICIPACE
SORRIDENDO CON LODOVICO

6 GIUGNO 2004
Colonia fluviale di Turbigo

ARRIVO
Colonia Fluviale Turbigo - ore 12.30

LA PARTECIPAZIONE NON COSTA NIENTE!!!

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

Per i ciclisti di Cuggiono:
appuntamento in Piazza della Vittoria
alle 11.45

L'associazione +bc alla Festa del Solstizio d'Estate

Bambini, genitori, veniteci a trovare...
portateci le biciclette che vorreste buttare via...

L'associazione +bc intende sviluppare e diffondere modelli di mobilità urbana che si ispirino ai principi dello sviluppo sostenibile, per migliorare la situazione delle viabilità e vivibilità urbana. La bicicletta e tutto ciò che ruota attorno ad essa è il fulcro delle attività di +bc. L'associazione +bc promuove la cultura materiale della bicicletta, diffonde la cultura del riciclo e le conoscenze tecniche sul mezzo a pedali. Insegna ai cittadini come effettuare da soli le più elementari operazioni di manutenzione, fornisce formazione nelle scuole e assistenza tecnica, eroga in modo innovativo tramite attività ambulante e a domicilio. L'associazione +bc crea le condizioni per un mercato dell'usato "pulito" e taglia le gambe al commercio di bici rubate. Al contempo +bc agisce per vie culturali sul lato delle percezioni, mirando a ridare dignità al mezzo a pedali, togliendogli ogni patina di mezzo di "ripiego". L'attività culturale di +bc si pone l'obiettivo di spostare la percezione comune della bicicletta, internazionalizzandola, svecchiandola, valorizzandola nella sua componente di anticonformismo,

innovatività, leggerezza, intelligenza e libertà. L'associazione +bc incentiva la diffusione del ciclismo in ambito urbano in modo diretto, fornendo servizi di noleggio e di vendita di usato "pulito" a prezzi contenuti per popolazioni temporanee quali studenti fuori sede e detenuti in semi-libertà. +bc organizza corsi di riparazione e manutenzione della bicicletta rivolti alle scuole e a privati cittadini. Saremo presenti alla Fe-

sta del Solstizio d'estate domenica 20 giugno. Chiediamo ai bambini, e ai loro genitori di portarci le bici che non usano più, quelle rotte, quelle che butterebbero via. Anche queste sono importanti. Possono essere riparate o riciclate, ricavando pezzi per portare a nuova vita altre biciclette. Vi aspettiamo al nostro gazebo/officina, riparare una bicicletta è divertente... vi insegniamo come.

associazione **+bc** milano
libera unione di meccanici e inventori

Alla Festa del Solstizio Linux: la proposta libera per il tuo computer

A cura dei Gruppi Utenti Linux "Semlug" e "LinxVar" Domenica 20 giugno ore 11, alla Festa del Solstizio d'Estate in Villa Annoni, conferenza di presentazione del sistema Linux. A seguire, per tutta la giornata dimostrazioni pratiche sull'uso del software libero, e sulla sua installazione su ogni computer, presso il banchetto Linux.

Cos'è il software libero? Il concetto di software libero discende naturalmente da quello di libertà di scambio di idee e di informazioni. Negli ambienti scientifici, questo principio è tenuto in alta considerazione per la fe-



condità che ha dimostrato. Ad esso infatti è attribuita molta parte dell'eccezionale e imprevedibile crescita del sapere negli ultimi tre secoli. La libertà di scambio di idee non è tuttavia una questione puramente pratica. Essa è anche alla base dei concetti di libertà di pensiero e di espressione. Analogamente alle idee, il software è im- materiale e può essere riprodotto e trasmesso facilmente. In modo simile a quanto avviene per le idee, parte essenziale del processo che sostiene la crescita e l'evoluzione del software è la sua libera diffusione. E ogni giorno di più, come le idee, il software permea il tessuto sociale e lo influenza. E per queste ragioni che la nostra libertà futura dipenderà anche dall'uso di software libero. Per saperne di più www.linux.it

Campi estivi 2004 Vivere la non violenza

Una settimana di condivisione e formazione

Il M.I.R. (Movimento italiano di riconciliazione) e il Movimento Nonviolento del Piemonte e della Valle D'Aosta hanno organizzato alcuni campi per l'estate 2004 con lo scopo di diffondere la non-violenza praticandola. I campi estivi, che sono occasione di condivisione e di formazione, hanno l'intento di stimolare la curiosità per la non-violenza e sono rivolti a coloro che hanno già maturato un primo orientamento in tal senso e intendono confrontarsi con altri. Ai partecipanti si chiede la disposizione a servire e a imparare da comunità, famiglia e singoli praticando la semplicità volontaria. Ogni giornata sarà indicativamente così strutturata:
- mattino: lavoro manuale;
- pomeriggio: incontri e riflessioni inerenti il tema del campo;
- sera: giochi, danze e chiacchiere insieme. In ogni campo verso metà settimana ci sarà una gita per visitare i luoghi che ci ospitano. Il sabato sera si organizza la festa di fine campo. All'interno della giornata è previsto un momento interiore definito con i partecipanti, che potrà assumere varie forme: lettura, silenzio e preghiera. L'alimentazione è vegetariana, come scelta di compas-

sione, giustizia e salute. Alcune indicazioni, se decidi di partecipare:
1- Mettiti in contatto con chi coordina il campo che hai prescelto, poi invia una lettera di presentazione con le seguenti informazioni: nome e cognome, recapito telefonico, indirizzo di posta elettronica, età, campo a cui desideri partecipare, motivo per cui ti interessi, che cosa ti aspetti, quali sono i tuoi interessi.
2- Invia una quota di iscrizione di euro 33, comprensivi della quota assicurativa, utilizzando il ccp n. 20192100 intestato a: Movimento Nonviolento, Via Venaria 85/8, 10148 Torino, specificando sul retro del bollettino "Iscrizione al campo estivo di.....". Se desideri partecipare a più campi, dovrai versare euro 26 per ogni campo. Ricevuta la tua iscrizione con il versamento, il coordinatore ti invierà le informazioni utili per partecipare al campo.
3- Durante il campo ti sarà chiesta una quota di euro 82 per il vitto, l'alloggio e il rimborso spese per i relatori che interverranno. Poiché la quota indicata non deve essere motivo di esclusione per nessuno, chi avesse difficoltà economiche di qualunque tipo è pregato di parlarne con i coordinatori al momento dell'iscrizione.

Per iscriverti e per saperne di più telefona al coordinatore del campo prescelto: ti darà tutte le informazioni che ti occorrono. L'età minima per i partecipanti al campo è di 18 anni: Ti aspettiamo!

Luogo	Tema	Coordinatore	Periodo	Posti
Vigna Pesio (CN)	Acqua e fuoco, aria e terra	Silvia Casentino Cell. 347.1378847 e-mail: sicosent@tiscali.it	18-25 luglio	15
Casteldelfino (CN) Baita Palei	Scelte di vita consapevoli	Laura Gentili e Claudio Greco Tel. 011.9046615 e-mail: laura.gentili@awn.it	25 luglio-1 agosto	10
S. Mauro La Bruca (SA)	Pratiche nonviolente e conflitti di genere	Sergio Albesano Tel. 349.4031378 e-mail: sergioalbesano@tiscali.it	25 luglio-1 agosto	15
Albiano D'Ivrea (TO) C/o Comunità	Il conflitto dentro noi	Andrea Falcone Tel. 015.590382 cell. 347.3446615 e-mail: falcando@libero.it Claudio Magri Tel. 02.4451249 Cell. 348.7471814 e-mail: c.magri@tiscali.it	1-8 agosto	15
Onifai (NU) Su nidu le su corvu	Il rovescio del diritto	Maria Terrosi Tel. 011.3857108 e-mail: miriat@libero.it Giovanni Ciavarella Cell. 347.7938539 e-mail: giovanni.ciavarella@sanpaoloimi.com	1-8 agosto	12
Cernusco Lombardone (LC)	Il confine	Luciano Fridegott Luciano Bertoldi Tel. 039.9907220 e-mail: luciani.2@virgilio.it	1-8 agosto	15
Sordevolo (BI) La Trappa	Conflitto... si grazie	Marta Minacapelli e Maurizio Rossetto Tel. 015.591503 e-mail: martamarta72@libero.it Maurizio cell. 339.3322559	8-15 agosto	15
Bagnolo Piemonte (CN) Loc. Prad Mill Monastero Dominus Tecum	Tempo di pace e di preghiera	Raffaella Cignarale Tel. 011.9531011 Loc. 328.9774278 e-mail: raffaella.cignarale@libero.it	22-29 agosto	15

Comitato difesa ambientale - Cuggiono Castelletto

13ª Festa del Solstizio d'Estate

18-19-20 giugno 2004 - Villa Annoni - Cuggiono

Una speranza in cammino...
Per una comunità migliore in un mondo migliore, libero e solidale, in pace con gli uomini e il loro ambiente.

Comitato difesa ambientale
Cuggiono-Castelletto
tel. 02.974075 - 02.9746502
fax 02.97240252
www.comitatocuggiono.org
e mail: cda_cuggiono@libero.it

VENERDÌ 18 GIUGNO

● Ore 20.00

L'incontro dei sapori diversi

Cena slow food di condivisione, autogestita, multiregionale, multietnica, con cibi e piatti tipici scambiati tra Cuggionesi vecchi e nuovi. Ognuno porta un piatto della propria tradizione da condividere con altri. Una ricerca della diversità alimentare da vivere come ricchezza comune contro l'appiattimento del gusto provocato dal cibo industriale e dalle diffidenze culturali (telefonare allo 02.974075 per confermare la partecipazione)

Se non sei venuto alla cena... puoi sempre berti un caffè...

aroma di libertà

Il caffè che non fa male... perché equosolidale (acquistato dai piccoli produttori centroamericani).

● Ore 21,30

saloni centrali di Villa Annoni

Medici di guerra operatori di pace

Inaugurazione delle Mostre sulle attività di Emergency nel 10° anno della sua costituzione

Saranno con noi i volontari dei gruppi Emergency di Busto Arsizio e di Magenta.

www.emergency.it

e...per non dimenticare "quando a emigrare eravamo noi" presentazione della Mostra con proposte, studi e bozzetti per il monumento all'emigrante da erigersi in Cuggiono realizzati dagli studenti del liceo artistico Caravaggio di Milano presentati dal loro docente/scultore Prof. Francesco Ceriani.
www.ecoistitutoticino.org

● Ore 22.00

Degustazione di gelati al cioccolato

Tra gusto e storia, un modo diverso per parlare di cibi sani, di consumo critico e consapevole a base di un prodotto del sud del mondo, il cacao e quindi il cioccolato, che vista la stagione verrà assaporato nel-

la sua versione estiva, il gelato. Un piacevole viaggio tra gusto e cultura, che parte da lontano nello spazio e nel tempo... per tutti quelli che si vogliono lasciar tentare....

E per gli amanti del rock e del blues

● Dalle 21.30 sull'aja

Rock in villa

con i gruppi

"Oltre luna"

Enzo	Voce
Eros	Chitarra elettrica
Victor	Tastiere
Omar	Basso
Joe	Batteria

"Thank you"

Sergio	Chitarra e voce
Marco	Chitarra
Chiara	Voce e coro
Antonio	Basso
Lorenzo	Batteria

Nel cortile d'Ingresso

Le canoe i kayak del Canoa Club Milano

(sede nautica Castelletto di Cuggiono)
Per imparare a conoscere e vivere il nostro fiume www.canoaclubmilano.it

Scaliamo il cielo... con il CAI di Inveruno

Per tutta la serata ci si potrà cimentare in prove di arrampicata su una parete di nove metri su cui salire e scendere con istruttori del Club Alpino Italiano. Un'emozione per bambini ed adulti tutta da provare

SABATO 19 GIUGNO SERA

● Ore 21

Mercatino al lume di torcia

Artigianato artistico sotto i portici del Chiostro illuminato dalle luci delle torce.

● Ore 21,30

Nel Parco di Villa Annoni

E pensare che c'era Gaber...

spettacolo tributo a Giorgio Gaber della Compagnia Teatrale "Entrata di Sicurezza". Lo spettacolo è un percorso nel teatro-canzone dagli anni '70 ad oggi dell'artista scomparso un anno fa, passando da brani storici come "La libertà", "Un'idea", "La nave", "Far finta di essere sani", "Le elezioni", "Destra e sinistra" fino ai più recenti "Io non mi sento italiano" e "Non insegnate ai bambini". Al termine dello spettacolo non mancheranno gli ever-green che immancabilmente il pubblico richiede: dalla "Ballata del Cerutti" a "Barbera e Champagne", dal "Trani a gogo" ad "Una fetta di limone". Un doveroso omaggio della nostra Festa a questo irripetibile autore scomodo, cantante raffinato e poeta libertario recentemente scomparso.

Uno spettacolo di Massimiliano Paganini con

Massimo Ciapparella (voce)
Mariarita Colombo (voce)
Daniele Colombo (voce)
Massimiliano Paganini (attore)
Sergio Farioli (attore)
Matteo Paganini (tastiere)
Davide Crepaldi (chitarra)
Marco Vicenzi (chitarra)
Luca Crepaldi (basso)
Fabio Ferioli (batteria)

Regia di Sergio Farioli
www.entradisicurezza.it

● Ore 21,30

Sull'aja... per i danzatori impenitenti...

Con le musiche di Franco e Irene, pezzi ballabili della migliore tradizione europea e sudamericana, senza tralasciare piacevoli incursioni nella canzone d'autore e nella musica rock e pop.

DOMENICA 20 GIUGNO DALLA MATTINA

L'arcipelago e l'arcobaleno

Associazionismo e volontariato ecologico e sociale
Commercio equo solidale
Piccoli produttori di qualità
Artigianato artistico
Tecnologie solari
ovvero i tanti colori della diversità che si incontra in questo spicchio di mondo che è la Festa del Solstizio.

Tamburi di pace

Il ritmo dei colori dell'arcobaleno come lo vedono e lo sentono i nostri bambini. Dalle strade di Cuggiono in villa, al ritmo dei loro tamburi...

Visite al museo civico di arti e mestieri

Oggetti di uso quotidiano di una civiltà artigianale e contadina in mostra in 15 sale della Villa, grazie all'impegno di un gruppo di volontari che da vent'anni hanno immaginato, costruito, coltivato e fatto crescere questo museo. Già questa visita vale il viaggio. www.cuggiono.org

Dalla terra alla tavola.

Il percorso dal grano al pane

A cura di Antico Forno di Castano Primo

Parchi un bene prezioso

Stands dei Parchi naturali della Bioregione del Ticino.

Il Parco del Ticino è stato riconosciuto dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Un bene prezioso da valorizzare e difendere. A partire da chi ci abita.
www.parcoticino.it

Linux: la proposta libera per il tuo computer

● Ore 11

Incontro di presentazione a cura dei gruppi utenti Linux Semlug e Linuxvar

A seguire: Dimostrazioni per conoscere il sistema operativo "open source", Linux

● Ore 13.00

Paella gigante

Un piatto tradizionale della alimentazione mediterranea cucinato in una padella gigante... Una paella tanto bella da vedersi cucinare quanto buona da gustare. Va prenotata allo 02.974075 specificando se la preferisci alla "valenciana" o vegetariana.

● Ore 15.00

sotto il grande cedro del Parco

Dove va la sanità lombarda?

Un "non convegno", sotto un cedro del libano plurisecolare nel Parco di Villa Annoni.

Un libero incontrarsi conviviale ed informale, tra persone impegnate nella difesa dei piccoli ospedali, tra comitati, operatori sanitari, tra singoli cittadini sensibili, tra coloro che credono che la salute sia un diritto e non una merce, che la sanità pubblica sia un bene irrinunciabile e che le comunità locali non debbano essere espropriate dei servizi sui loro territori. Incontriamoci, per conoscerci, per capire, per cercare insieme di contare di più.
info: cda_cuggiono@virgilio.it - www.coordimentoassociazionecuggiono.org

Visita guidata nel Parco di Villa Annoni

Dopo il Parco di Monza, quello di Villa Annoni con i suoi 23 ettari di estensione è il più grande parco cintato della Lombardia. Conoscere la sua storia e la sua riqualificazione sarà l'obiettivo di questa visita guidata.
(ritrovo scalinata fronte parco ore 16.00)

Costruiamo giochi con materiale di recupero

Col maestro Donato Marinello
A seguire: gare con macchine a spinta.

Pane e pizze sfornati al momento

Dalla maestria di Igor e Melissa

Pronto soccorso bicicletta

Con l'associazione +bc Milano
Libera unione di meccanici e inventori

Presentazione del progetto:

Bicicentro

Ceramiche raku, realizzazioni di particolare fascino che anche tu potrai sperimentare

Dimostrazione di Shatzu, Reiky, Riflessologia plantare... non esiste solo la medicina occidentale...

● Ore 17

nel Parco, Kyudo: tiro con l'arco giapponese in costume tradizionale da Samurai.

● Ore 21.00.

Nel Parco di Villa Annoni

Non al denaro, non all'amore, né al cielo

Libera rassegna di musica d'autore

Con il patrocinio della Fondazione Fabrizio De André la Festa del Solstizio d'Estate propone questo appuntamento/incontro con musica/poesia di qualità con cantautori fuori dai grandi circuiti commerciali

A questa prima edizione che è nostra intenzione far diventare annuale, saranno con noi:

Lorenzo Riccardi

www.lorenzoriccardi.it
Partecipa al club Tenco, collabora con Paganini, Bubola, Cordini. Dal punto di vista musicale, pur rendendo il dovuto omaggio a Dylan e Young, naviga in acque più ampie con una solida cultura rock che comporta a dare alla parte musicale la stessa dignità e importanza del testo.

Andrea Parodi

www.andreaparodi.it
Cresciuto con De André e De Gregori varca l'oceano registrando il suo ottimo cd a Vancouver con Bocephus King. Come patria musicale adotta ha il Canada, terra di laghi e venti freddi come la sua parte di Lombardia ai piedi delle Alpi.

Alessio Lega

www.alessiolega.it
Ha scritto parecchie canzoni che propone accanto a quelle di cantautori francesi, catalani, castigliani, russi, canti di cantastorie, poesie musicate. Canta per far emozionare, per rompere il silenzio televisivo con la musica della fantasia, per portare la poesia dove meno ce la si aspetta. La sua lingua è la sua terra.

Verranno inoltre presentati i CD "ma la divisa di un altro colore" e "mille papaveri rossi" realizzati attraverso l'impegno volontario e non retribuito di decine di autori e gruppi musicali emergenti, il cui ricavato va a sostegno di EMERGENCY e della rivista "A"

● Ore 22.30

sotto il portico

Estrazione sottoscrizione a premi

Funzionerà servizio bar e ristoro con prodotti biologici serviti in contenitori e con posate in mater-bi completamente riciclabili.

La Festa del Solstizio d'Estate è una Festa autogestita. Esiste grazie alle associazioni più diverse, alla loro partecipazione, alle loro idee, al loro aiuto. Questa Festa inoltre, non potrebbe vivere senza il concreto sostegno di molti cittadini, commercianti e artigiani. A loro il nostro più sentito ringraziamento.

LA CITTA' POSSIBILE

Tel. 02.974075
fax 02.97240252
cda_cuggiono@libero.it
www.comitatocuggiono.org

Supplemento a
"Gaia-Ecologia, nonviolenza,
tecnologie appropriate"
Aut.trib. Venezia n.842
del 31/12/85
Direttore responsabile
Michele Boato

Impaginazione e stampa
Il Guado srl
Tel.02/97211.1

Stampato su carta riciclata

Finito di leggerlo
passalo al tuo vicino.